

ENTE

1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2) *Titolo del progetto (*)*

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2026 – ARGENTINA E BOLIVIA

3) *Contesto specifico del progetto (*)*

3.1) *Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)*

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Argentina e Bolivia** interviene in Argentina, nella città di **Puerto Madryn**, e in Bolivia nell'area metropolitana di **La Paz-El Alto** (nel distretto di La Paz) e nella cittadina di **Camiri** (nel distretto di Santa Cruz).

Il progetto mira a:

1. prevenire la violenza, l'illegalità ed il consumo di alcool e droga, tramite la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (Puerto Madryn e La Paz-El Alto);
2. contrastare le dipendenze di giovani e adulti (La Paz-El Alto e Camiri).

ARGENTINA

1. Prevenzione di violenza, illegalità e consumo di alcool e droghe, tutelando infanzia e adolescenza

Il progetto si sviluppa nella città di Puerto Madryn, nella provincia di Chubut, nel cui settore denominato *Barrio Pujol* risiede la casa *Maria Inmaculada* dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Attualmente Puerto Madryn ha raggiunto una popolazione stimata di circa 138.317 abitanti, il cui aumento negli ultimi anni è connesso soprattutto alla crescente immigrazione dai Paesi vicini, specialmente da Bolivia e Perù. A causa di questo repentino aumento della popolazione la struttura urbana è estremamente frammentata, con disservizi pubblici di base soprattutto nelle periferie. Le città del Chubut sono le più povere della Patagonia dove, secondo gli ultimi dati INDEC riferiti al primo semestre del 2024¹, il 49,1% della popolazione è considerata "povera" e l'11,1% vive in condizioni di indigenza. Il turismo di massa che caratterizza la regione negli ultimi anni ha fatto sì che a Puerto Madryn i prezzi siano aumentati, rendendola una città molto cara e favorendo l'aumento di quella disuguaglianza.

Il *barrio Pujol* è un quartiere situato nel settore settentrionale della città di Puerto Madryn, in cui i servizi basici sono spesso assenti o inadeguati e senza strade lastricate. È un quartiere residenziale, più ricco nella parte nord, dove abitano famiglie con redditi più elevato e più umile nella parte sud, anche per la presenza di numerosi immigrati che non potendosi permettere l'affitto di una casa hanno occupato appezzamenti di terra inutilizzati¹. Questo fenomeno di occupazione di terreni è comune a tutta la città, che negli ultimi 14 anni ha aumentato del 70% la sua popolazione, con la nascita di *barrios* clandestini che poi sono stati integrati nell'urbanizzazione di Puerto Madryn creando zone più povere e scollegate dai servizi pubblici, come nel caso del *barrio Nueva Chubut*² e del *barrio Peron*, dove l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII negli ultimi tre anni ha iniziato a collaborare con gli enti locali a supporto dei minori vulnerabili.

Rispetto a queste aree non vi sono dati ufficiali, in quanto sono zone quotidianamente in espansione, ma si stima la presenza di circa 2.300 minori in condizioni di povertà e indigenza nei *barrios Pujol, Nueva Chubut e Peron*.

Da diversi anni, in tutta la provincia del Chubut, è iniziata una grave crisi educativa³ dovuta alla mancata capacità del governo provinciale di rispettare gli accordi sull'aumento salariale dei docenti e alla carenza di strutture scolastiche

¹ https://www.indec.gob.ar/uploads/informesdeprensa/eph_pobreza_09_241C2355AD3A.pdf

² Paula Ferrari, "Integración sociourbana en la Patagonia argentina: producción material y experiencias" Íconos. Revista de Ciencias Sociales, núm. 70, pp. 171-191, 2021

³ <https://www.diariocronica.com.ar/noticias/2022/08/11/69974-cerca-de-14-mil-estudiantes-se-encuentran-fuera-del-sistema-educativo-en-chubut>

adeguate allo svolgimento regolare delle lezioni. Secondo un rilevamento del *Ministerio de Educación de la Nación y de la Provincia*, tra il 2018 e il 2020 si sono registrati solamente 160 giorni di lezioni regolari: 103 nel 2018, 59 nel 2019 e 5 nel 2020 (prima della pandemia Covid19 iniziata ad aprile). Il Ministero dell'educazione, ha reso noto che proprio in questi anni, sommando i dati della scuola primaria e secondaria, circa 14.000 studenti hanno lasciato gli studi. Nel 2022, nella provincia del Chubut, il tasso di abbandono scolastico interannuale è salito dallo 0,1% al 0,6%⁴. Nonostante la situazione sembra in leggero miglioramento, la dispersione scolastica, unita alle condizioni di povertà e violenza familiare, aumenta le probabilità per i giovani di finire in traffici illegali.

L'amministrazione è a conoscenza delle problematiche del territorio, c'è preoccupazione per lo stato di delinquenza ma non sono ancora state prese misure effettive per arginare il fenomeno.

A questa problematica, si ricollegano quelle del territorio legate al narcotraffico che si riflettono sul consumo delle stesse sostanze all'interno della popolazione. La dipendenza e il consumo di stupefacenti costituiscono un flagello radicato in tutte le città del Paese, con percentuali più alte in quelle ad alto livello demografico, come nel caso di Puerto Madryn.

BISOGNO SPECIFICO 1 - ARGENTINA

Sono 2.300 i minori del *Barrio Pujol*, *Barrio Nueva Chubut*, e *Barrio Peron* che vivono in contesti di estrema povertà, in nuclei familiari disgregati, a rischio di abusi e violenza. Sono esposti ai rischi connessi con la vita di strada, nello specifico: dipendenza da sostanze, sfruttamento sessuale e/o lavorativo, comportamenti devianti. L'intervento proposto mira alla tutela dei minori vulnerabili attraverso la creazione di ambienti protetti e spazi d'aggregazione controllati in cui abbiano come riferimento modelli educativi presenti e positivi.

Nel 2024 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a Puerto Madryn ha operato in attività di:

- Supporto scolastico a 33 minori del barrio Peron, due pomeriggi a settimana per un totale di 4 ore nel centro "Bartolomeo Poggio" del movimento Hogar de Cristo, con distribuzione della merenda;
- Supporto scolastico a 15 minori del barrio Pujol e barrio Nueva Chubut, due mattine e due pomeriggi a settimana per un totale di 8 ore, con distribuzione della colazione o della merenda;
- Attività ludico-ricreative a seguito dell'accompagnamento scolastico sopra descritto per un totale di 1 ora settimanale in ciascuno dei due centri;
- Realizzazione di un centro estivo nei mesi di gennaio e febbraio da lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 17:00 nella casa Maria Inmaculada dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a sostegno di 40 minori;
- Incontri e attività ricreative per le famiglie dei minori che frequentano il centro "Bartolomeo Poggio", una volta a settimana, il sabato mattina dalle 10.00 alle 12.00

Indicatori:

- N° pomeriggi a settimana di supporto scolastico in ciascuno dei due centri;
- N° minori coinvolti nel centro estivo dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

BOLIVIA

Il progetto si sviluppa nell'area metropolitana di La Paz-El Alto (nel dipartimento di La Paz) dove risiedono il Centro Diurno *Comedor Santa Teresina e Hermano Morris*, e le Comunità Terapeutiche *S.Aquilina e S.Vincente*, e nella cittadina di Camiri (nel dipartimento di Santa Cruz) dove risiede la Comunità Terapeutica *Renacer a la Vida* dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Il dipartimento di La Paz conta 3.022.566 abitanti, di cui il 54% (1.640.767 persone, delle quali 755.732 a La Paz e 885.035 a El Alto) vive nella sola area metropolitana formata dai due comuni interconnessi di La Paz e El Alto (censimento INE 2024⁵). Le condizioni dell'area metropolitana riflettono la critica condizione del dipartimento dove il 41,6%⁶ della popolazione vive sotto la soglia di povertà, 5 punti percentuali sopra la media nazionale, e il 12,3%⁷ in condizioni di povertà estrema, in stato di assoluta precarietà alimentare, igienica, sanitaria, abitativa ed educativa. Con un andamento demografico in crescita, +8% nel solo quinquennio 2017-22⁸, e misure socio-economiche non in grado di tenere il passo con tale crescita, il rischio di emarginazione e disagio delle fasce più povere e vulnerabili della popolazione è destinato a crescere.

Il dipartimento di Santa Cruz, il più popolato della Bolivia, conta una popolazione di 3.115.386 abitanti; Camiri è una piccola cittadina di 32.656 abitanti (censimento INE 2024⁹). In uno stato dove la maggior parte della popolazione vive in aree urbane (71%¹⁰), vivere in aree rurali costituisce un importante fattore di rischio di emarginazione e di

⁴ <https://argentinosporlaeducacion.org/indicadores/panel-de-indicadores/>

⁵ <https://censo.ine.gob.bo/>

⁶ <https://www.ine.gob.bo/index.php/estadisticas-economicas/encuestas-de-hogares/>

⁷ <https://www.ine.gob.bo/index.php/estadisticas-economicas/encuestas-de-hogares/>

⁸ <https://www.ine.gob.bo/index.php/censos-y-proyecciones-de-poblacion-sociales/>

⁹ <https://censo.ine.gob.bo/>

¹⁰ <https://www.unicef.org/media/152346/file/Bolivia-Plurinational-State-of-2023-COAR.pdf>

privazione dei diritti fondamentali; si stima infatti che nelle aree rurali il tasso di povertà sia molto superiore rispetto alle aree urbane del medesimo dipartimento, arrivando a colpire 1 persona su 2¹¹.

1. Prevenzione di violenza, illegalità e consumo di alcool e droghe, tutelando infanzia e adolescenza

Minori e adolescenti, che rappresentano il 36% della popolazione totale, sono tra le categorie che più risentono del contesto sopradescritto: l'UNICEF¹² stima come il 48% di essi, ovvero 283 mila minori nella sola area metropolitana La Paz-El Alto, viva in condizioni di povertà economica, con conseguente scarso accesso ai diritti fondamentali di base.

Il lavoro minorile è una pratica ancora molto diffusa che espone i minori coinvolti, secondo *ECPAT Intenational*¹³ il 14% della popolazione minorile, ad un notevole rischio di violenza e sfruttamento – anche sessuale – oltre a negargli l'accesso al diritto all'educazione, all'istruzione e all'infanzia.

La violenza contro i minori non riguarda solo le nicchie più vulnerabili della società ma è un fenomeno largamente diffuso e culturalmente accettato; l'UNICEF, infatti, stima che 8 minori su 10 subiscano forme di violenza punitiva in famiglia e che il 56% delle madri giustifica tali agiti¹⁴. La violenza di genere è largamente diffusa: il 61% delle ragazze tra il 15 e i 18 anni ha subito una qualche forma di violenza sessuale negli ultimi 12 mesi¹⁵.

In un contesto così precario e con fattori di vulnerabilità famigliari e sociali così elevati, si delinea – soprattutto per i minori appartenenti alle fasce di popolazione più povera e fragile – un concatenarsi di privazioni che ne compromette seriamente i diritti fondamentali e il futuro. Da segnalarsi, il dilagante fenomeno delle *bandillas*, gang giovanili molto diffuse nell'area metropolitana di La Paz-El Alto – dove se ne contano più di 300¹⁶ – che aggregano ragazzi e ragazze, che non si sentono appartenenti a nessun luogo o gruppo di riferimento, coinvolgendoli in attività criminali e violente, come furti, aggressioni e di spaccio e consumo di droga.

Dal contesto sopradescritto si evidenzia quanto i 283 mila minori di La Paz-El Alto che versano in condizioni di povertà economica, famigliare e sociale siano esposti, in assenza di adeguati interventi di supporto, al rischio della vita di strada, violenza e di illegalità.

BISOGNO SPECIFICO 1 - BOLIVIA

Sono 283.000 i minori dell'area metropolitana di La Paz-El Alto che vivono in contesti di estrema povertà, in nuclei familiari disgregati, a rischio di abusi e violenza. Sono esposti ai rischi connessi con la vita di strada, nello specifico: dipendenza da sostanze, sfruttamento sessuale e/o lavorativo, comportamenti devianti. L'intervento proposto mira alla tutela dei minori vulnerabili attraverso la creazione di ambienti protetti e spazi d'aggregazione controllati in cui abbiano come riferimento modelli educativi presenti e positivi.

Nel 2024 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nel contesto sopra descritto ha operato attraverso il Centro Diurno *Comedor Santa Teresina e Hermano Morris*, supportando 100 minori mediante:

- 12 ore settimanali di attività educative, laboratori e sostegno scolastico;
- 6 ore settimanali di attività ludico-ricreative, sportive e di socializzazione.

Indicatori:

- N° minori inseriti nel Centro Diurno *Comedor*
- N° ore settimanali dedicate ad attività educative, laboratori e sostegno scolastico nel Centro Diurno *Comedor*
- N° ore settimanali dedicate ad attività ludico-ricreative, sportive e di socializzazione nel Centro Diurno *Comedor*

2. Contrasto alle dipendenze nei giovani e negli adulti

In Bolivia la dipendenza da sostanze stupefacenti, quali alcol, marijuana, cocaina, e altre droghe sintetiche, è un problema molto diffuso, strettamente intersecato a fenomeni di disagio sociale, e di criminalità e narcotraffico.

Bolivia, infatti, è il terzo paese al mondo per produzione di cocaina ed è uno snodo strategico di transito, produzione ed esportazione di sostanze illecite¹⁷, con un andamento in crescita degli ettari destinati alla coltivazione di cocaina (+22% nel triennio 2019-2021¹⁸) e un impiego di migliaia di persone, per lo più contadini che vivono sotto la soglia di povertà e che, seppur dei grossi ricavi provenienti dalla sua vendita ne beneficino le organizzazioni criminali, sono allettati dal fatto di poter avere ben 4 raccolti l'anno, e una grossa facilità e richiesta del mercato.

Tra le sostanze che generano dipendenza, le ricerche indicano l'alcol come quella più abusata, seguita da solventi

¹¹ <https://www.unicef.org/media/152346/file/Bolivia-Plurinational-State-of-2023-COAR.pdf>

¹² <https://www.unicef.org/media/152346/file/Bolivia-Plurinational-State-of-2023-COAR.pdf>

¹³ https://ecpat.org/wp-content/uploads/2022/08/GLOBAL-BOYS_BOLIVIA_2022JULY_v5.pdf

¹⁴ <https://www.unicef.org/bolivia/informes/violencia-contr-la-ni%C3%B1ez-en-bolivia>

¹⁵ <https://open.unicef.org/sites/transparency/files/2020-06/Bolivia-TP5-2018.pdf>

¹⁶ <https://eju.tv/2024/04/unas-700-pandillas-operan-en-bolivia-y-tienen-nexos-con-microtrafico-de-drogas/>

¹⁷ <https://latinoamerica21.com/en/drug-trafficking-in-bolivia-unresolved-doubts-and-debts/>

¹⁸ <https://www.sipad.network/bolivia-sempre-il-terzo-produttore-mondiale-di-cocaina/>

chimici da inalazione, marijuana e cocaina, con un'alta frequenza di uso combinato. La *World Health Organization* stima che il 2,9% della popolazione¹⁹, che sale a 3,9 tra gli uomini, soffre di dipendenza da alcol, e che l'alcol è coinvolto in 9 casi su 10 di violenza domestica²⁰, evidenziando ulteriormente quanto l'abuso di sostanze si intersechi strettamente con problematiche sociali, familiari ed economiche, in un circolo vizioso che, se non preso in carico tempestivamente e nella sua complessità di sfaccettature, relega intere fasce di popolazione in condizioni di indigenza e vulnerabilità.

L'abuso di sostanze pesanti, come la cocaina o la sua pasta base, coinvolge lo 0,6% della popolazione²¹ con una particolare diffusione nei giovani tra i 16 e i 24 anni²².

Nell'area metropolitana di La Paz-El Alto 47 mila persone soffrono di una qualche forma di dipendenza, da alcol, marijuana, solventi chimici da inalazione o droghe pesanti, come per esempio la cocaina, di cui sono dipendenti oltre 9 mila persone.

Il Dipartimento di Santa Cruz, dove l'Ente opera nella città di Camiri, è noto per essere l'epicentro del traffico illegale di droghe a livello nazionale. Ospita il maggior numero di laboratori clandestini dedicati alla lavorazione della coca, utilizzati per la raffinazione della cocaina e dei derivati più economici come la pasta base. A Camiri, rapportando i numeri della popolazione con i tassi di dipendenza, si stima che circa 1000 persone soffrono di una qualche forma di dipendenza, da una o più sostanze.

BISOGNO SPECIFICO 2 - BOLIVIA

47.000 giovani e adulti nell'area metropolitana di La Paz-El Alto e 1000 a Camiri presentano problematiche legate al consumo e all'abuso di alcol e droghe. Si rendono necessari percorsi riabilitativi per allontanare i soggetti dipendenti dal contesto di consumo, e fornire gli strumenti utili a recuperare autonomia e benessere. Sono indispensabili interventi di prevenzione, volti a contrastare lo sviluppo di comportamenti devianti, intervenendo direttamente con soggetti a rischio e senza fissa dimora.

Nel 2024 l'Ente proponente il progetto ha realizzato percorsi terapeutici e riabilitativi per 98 giovani e adulti con problematiche di dipendenza, presso i due Centri Terapeutici di La Paz (*Sant'Aquilina* e *San Vincente*) e presso la Comunità Terapeutica *Renacer a la Vida* di Camiri.

Gli interventi includono:

- incontri individuali e di gruppo con gli utenti;
- 25 ore alla settimana di attività educative, ergoterapiche e occupazionali;
- 12 ore di attività sportive, ricreative e di socializzazione.

Altresì, l'Associazione ha fornito supporto, con 4 uscite al mese, a oltre 120 persone con problemi di dipendenza e senza fissa dimora, attraverso l'Unità di Strada Servizio Calle.

Indicatori:

- N° giovani e adulti accolti nelle Comunità terapeutiche dell'Ente a La Paz e a Camiri
- N° ore settimanali di attività educative, ergoterapiche e occupazionali in ciascuna comunità terapeutica dell'Ente
- N° ore settimanali di attività sportive, di socializzazione e ricreative in ciascuna comunità terapeutica dell'Ente
- N° uscite settimanali del *Servicio Calle* a La Paz

3.2) Destinatari del progetto (*)

Gli interventi dell'Ente proponente si rivolgono ai destinatari di seguito descritti.

ARGENTINA

- **48 minori** del *barrio Pujol*, *Barrio Nueva Chubut* e *Barrio Peron*, di età compresa tra 6 e 12 anni, provenienti da contesti di emarginazione e povertà, che beneficeranno dell'accompagnamento scolastico pomeridiano in un contesto protetto;
- **50 minori**, di cui 48 già coinvolti nell'accompagnamento scolastico pomeridiano, principalmente provenienti da *Pujol*, *Nueva Chubut* e *Peron*, ai quali verrà offerto nei mesi estivi uno spazio di socializzazione protetto dove poter creare una rete di amicizie salutari e costruttive, in presenza di figure adulte responsabili che siano anche di esempio e supporto per le famiglie nella cura ed attenzione dei minori.

BOLIVIA

- **100 minori** dell'area metropolitana La Paz-El Alto, di età compresa tra i 5 e i 17 anni, che beneficeranno delle attività educative, laboratoriali, di sostegno scolastico, ludico-ricreative, sportive e di socializzazione proposte nel contesto protetto del Centro Diurno *Comedor*;

¹⁹ https://cdn.who.int/media/docs/default-source/country-profiles/substances-abuse/bol.pdf?sfvrsn=9d679fce_3&download=true

²⁰ <https://movendi.ngo/policy-updates/bolivia-alcohol-fuels-violence-against-women/>

²¹ <https://shorturl.at/ed2gN>

²² <https://bolivia.un.org/es/158841-la-unodc-present%C3%B3-el-informe-mundial-de-drogas-2020-con-%C3%A9nfasis-en-bolivia>

- **98 giovani e adulti** con problematiche di dipendenza da sostanze, inseriti nei percorsi terapeutici e riabilitativi presso le Comunità Terapeutiche presenti a La Paz-El Alto, *S.Aquilina* (43 persone) e *S.Vincente* (36 persone), e a Camiri, *Renacer a la Vida* (19 persone);
- **120 giovani e adulti** con problematiche di dipendenza da sostanze e vita di strada incontrate durante le settimanali uscite dell'Unità di Strada che l'Ente proponente il progetto realizza a La Paz.

3.3) *Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)*

ARGENTINA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Argentina dal 2010, quando Padre Giuseppe Piumatti, un sacerdote italiano che da quarant'anni risiede a Puerto Madryn, ha richiesto una sua presenza ed è stata così aperta la prima Casa Famiglia in risposta al grave problema del consumo di droga. Dopo un primo momento di conoscenza ed analisi del contesto, i referenti della Casa Famiglia sono entrati in contatto con i giovani tossicodipendenti e le loro famiglie attraverso le uscite in strada e l'organizzazione di incontri aperti.

Nel 2014 un'altra coppia si è sostituita alla precedente, con i loro tre figli, ed hanno fondato la Casa Famiglia e Comunità Terapeutica "Maria Inmaculada". La famiglia, accanto all'impegno con i giovani che consumano e/o abusano di alcool e sostanze stupefacenti, ha intessuto relazioni con enti ed associazioni locali che operano nell'ambito della tutela dell'infanzia.

Dal 2019 al 2022 ha proseguito una coppia che si è inserita anche nell'attività dell'Unità di Strada di *Caritas Argentina* a supporto di tutte quelle persone *callejeras* che vivono ai margini della società.

Nel 2020, inoltre, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha partecipato alla costruzione di un centro dedicato alla prima infanzia e alle madri in difficoltà con l'istituto caritatevole *Hogar de Cristo* in vista di una futura collaborazione nelle attività d'accoglienza.

Nel 2022 la Comunità Terapeutica "Maria Inmaculada" è stata chiusa e, attualmente, l'Ente, rappresentato da un referente, ha deciso di rispondere al problema della crisi educativa, supportando le varie attività dedicate ai giovani nei *barrios* più disagiati, in collaborazione con gli enti del territorio.

Da pochi mesi, altre due famiglie dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si sono trasferite a Puerto Madryn per offrire il loro supporto alle attività dell'Ente. Il loro impegno sarà rivolto in particolare all'accompagnamento dei giovani nei *barrios* più vulnerabili, rafforzando le collaborazioni già attive con le realtà locali e contribuendo alla risposta alla crisi educativa.

BOLIVIA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, attiva in Bolivia dal 1993, collabora con le istituzioni governative locali per sostenere, assistere e promuovere le fasce più emarginate della società.

Attualmente le attività dell'Associazione si svolgono principalmente nel conglomerato urbano di La Paz-El Alto, nella regione dell'Alto Beni, nelle cittadine di Camiri e Yacuiba, rispettivamente nel distretto di Santa Cruz e di Tarija, con l'obiettivo di intervenire sulle problematiche legate all'abuso di sostanze, per il supporto a cittadini senza fissa dimora, minori in situazioni di povertà, maltrattamento o abbandono.

Negli ultimi 30 anni l'Associazione ha implementato vari programmi di accoglienza, sostegno alimentare e sanitario, educazione, riabilitazione e inserimento lavorativo, con progetti come Case-Famiglia, comunità terapeutiche, centri diurni, mense e centri di avviamento al lavoro in diverse aree del Paese. Opera anche sul territorio attraverso l'Unità di Strada per il monitoraggio, assistenza e recupero delle persone senza dimora.

Le strutture dove si sono realizzati gli interventi in questi ultimi anni sono:

- 3 Case Famiglia a La Paz e Camiri, per l'accoglienza di persone in situazioni di vulnerabilità psico-fisica e socio-economica;
- Casa Madre del Mundo a La Paz, per ragazze madri in difficoltà e persone in fase di reinserimento sociale;
- 3 famiglie aperte all'accoglienza di persone a rischio di emarginazione, a La Paz;
- Centro Diurno Comedor a El Alto e Centro Diurno Alvernia a Camiri per minori vulnerabili;
- Asilo Guarderia ad El Alto per minori fino ai 4 anni provenienti da famiglie vulnerabili, chiuso a febbraio 2024;
- Comunità Terapeutiche San Vincente e S. Aquilina a La Paz, Renacer a la Vida a Camiri e nell'Alto Beni, per il recupero di persone con dipendenze;
- Casa Hermano Morris a La Paz, dormitorio notturno per ragazzi di strada;
- Casa di fraternità Perfecta Alegría a La Paz, per convivenza di persone in difficoltà;
- Gelateria Gigi Bontà a La Paz, progetto commerciale per reinserimento sociale e lavorativo dei ragazzi provenienti dalle Comunità Terapeutiche.

3.4) *Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo (*)*

ARGENTINA

In Argentina, per la realizzazione del progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Argentina e Bolivia** l'Ente collabora con i partner di seguito elencati.

- **Caritas Argentina**, fondata a Buenos Aires nel 1956 come "Fraterna Ayuda Cristiana". Negli anni '70 cambia il nome in Caritas e si occupa inizialmente di interventi di assistenza immediata come la consegna di cibo, vestiti e medicine a chi viveva in condizioni d'indigenza, violenza, povertà. Negli anni '80 l'attenzione si amplia alla tutela dello sviluppo umano all'interno della società ad ogni livello. Oggi l'associazione è diffusa in 66 diocesi argentine e raccoglie un totale di circa 32.000 volontari.

Caritas Argentina sostiene il progetto

SUPPORTANDO:

Attività 3.1 *Sostegno scolastico (Obiettivo 1)*

Attività 3.3 *Attività ludico-ricreative e di socializzazione (Obiettivo 1)*

ATTRAVERSO

La messa a disposizione dell'esperienza e delle risorse alimentari necessarie alla preparazione della merenda.

- **Hogar de Cristo**, fondazione cilena nata nel 1944, con lo scopo iniziale di accogliere le persone di strada. Animata da valori di giustizia, rispetto e solidarietà, negli anni il suo operato ha coperto ambiti sociali molto differenti, tra i quali malati terminali, anziani, minori con problemi di tossicodipendenza, cercando di coinvolgere la società civile e di responsabilizzarla nei confronti degli emarginati.

Hogar de Cristo sostiene il progetto

SUPPORTANDO:

Attività 3.1 *Sostegno scolastico (Obiettivo 1)*

Attività 3.2 *Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie (Obiettivo 1)*

Attività 3.3 *Attività ludico-ricreative e di socializzazione (Obiettivo 1)*

ATTRAVERSO

La fornitura di materiale, attrezzature e spazi per il sostegno scolastico e i laboratori e di alimenti per la preparazione della merenda.

BOLIVIA

In Bolivia, per la realizzazione del progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Argentina e Bolivia** l'Ente collabora con i partner di seguito elencati.

- **DNA - Defensoria de La Niñez Y Adolescencia**, servizio municipale della città di La Paz, pubblico e gratuito, destinato alla tutela psico-socio-giuridica dei diritti dei minori e degli adolescenti.

La Defensoria de La Niñez Y Adolescencia sostiene il progetto

SUPPORTANDO:

Attività 3.4 *Incontri con le famiglie (Obiettivo 1)*

ATTRAVERSO

La messa a disposizione di una équipe interdisciplinare e know-how in ambito sociale, psicologico e giuridico per il supporto e l'appoggio alle famiglie e minori in difficoltà.

- **Asociación Boliviana de Comunidades Terapéuticas, l'Asociación Departamental de Comunidades Terapéuticas e la Red de Comunidades Terapéuticas Departamental y Nacional**, aggregazione di Comunità Terapeutiche finalizzate alla creazione di una rete in cui condividere esperienze, strumenti e risorse.

Le associazioni sostengono il progetto

SUPPORTANDO:

Attività 3.1 *Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento (Obiettivo 2)*

ATTRAVERSO

La condivisione delle informazioni della rete generale presente sul territorio, segnalando casi particolari di giovani e adulti bisognosi di un programma terapeutico.

- **UMSA - Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz**. Fondata nel 1830, è la principale Università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia e uno dei centri accademici superiori più prestigiosi del Paese. L'Università ha stipulato con l'ente proponente un accordo di collaborazione pluriennale.

La Facoltà sostiene il progetto

SUPPORTANDO:

Attività 4.3 *Attività educative, ergoterapiche e occupazionali (Obiettivo 2)*

ATTRAVERSO

La messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 3 tirocinanti che coadiuvano alle attività connesse alla

coltivazione dell'orto, alla gestione delle serre e alla trasformazione dei prodotti (es. marmellate e confetture) formando gli utenti sulle tecniche agricole e contribuendo al miglioramento dell'autosufficienza alimentare.

- UMSA - Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz

La Facoltà sostiene il progetto

SUPPORTANDO:

Attività 4.2 *Incontri individuali e di gruppo (Obiettivo 2)*

ATTRAVERSO

La messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 2 tirocinanti che collaborano alle attività delle comunità terapeutiche, attraverso colloqui psicologici inseriti nel percorso di riabilitazione individuale dei soggetti tossicodipendenti.

- ODV Associazione "Laboratorio Solidale" attiva dal 2009 nella realizzazione di attività socio-educative e di sostegno legale rivolte ai detenuti delle carceri del dipartimento di La Paz, e ai loro familiari (San Pedro, Obrajés, Miraflores, Chonchocoro).

L'Associazione sostiene il progetto

SUPPORTANDO:

Attività 5.3 *Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro (Obiettivo 2)*

ATTRAVERSO

La messa a disposizione delle proprie competenze, esperienze e risorse umane nella collaborazione con gli operatori dell'Ente per la realizzazione di attività di supporto per le persone detenute nel carcere San Pedro di La Paz.

4) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

In linea con le finalità del programma **2026 AMERICA LATINA: EDUCAZIONE E PREVENZIONE PER CONTRASTARE LA VIOLENZA**, il progetto si propone di contrastare l'illegalità, la violenza e le dipendenze attraverso iniziative di prevenzione ed educazione.

Attraverso le azioni previste, il progetto contribuisce al raggiungimento di specifici Obiettivi dell'**Agenda 2030**, in particolare:

- **Obiettivo 10 – Ridurre le disuguaglianze:** promuovendo l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, senza distinzione di età, sesso, disabilità, etnia, origine, religione o condizione economica (Target 10.2), e garantendo pari opportunità a tutti per ridurre le disuguaglianze di risultato (Target 10.3).
- **Obiettivo 16 – Promuovere società pacifiche e inclusive:** riducendo in modo significativo tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità a essa connessi (Target 16.1), ed eliminando l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura nei confronti dei minori (Target 16.2).

La strategia d'intervento prevede:

- **Azioni di prevenzione della devianza minorile**, attraverso attività educative in contesti protetti, capaci di favorire il senso di appartenenza e il contatto con modelli educativi positivi.
- **Accoglienza in Comunità terapeutiche**, destinate a persone con dipendenze da alcool e sostanze, dove gli utenti possono intraprendere percorsi individualizzati di recupero e reinserimento sociale.
- **Interventi di prossimità tramite l'Unità di Strada**, rivolti a "chicos" e "gente de la calle", con l'obiettivo di costruire relazioni di fiducia, offrire assistenza attiva e fornire alternative concrete e sicure rispetto ai contesti di illegalità.
- **Sensibilizzazione e promozione dei diritti** di minori e adulti in situazione di disagio, per rafforzare la tutela dei più vulnerabili e favorire il riconoscimento dei loro diritti fondamentali.

OBIETTIVO GENERALE

Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità nella città di Puerto Madryn in Argentina e nelle città di La Paz-El Alto e Camiri in Bolivia, attraverso interventi di prevenzione rivolti a **50 minori** in Argentina e **100 minori** in Bolivia, e interventi di riabilitazione e reinserimento sociale per **218 giovani e adulti** in Bolivia con problematiche di consumo e abuso di alcool e/o droghe.

ARGENTINA E BOLIVIA - Prevenzione di violenza, illegalità e consumo di alcool e droghe, tutelando infanzia e adolescenza

BISOGNO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA

Sono 2.300 i minori dei *barrios* in cui è presente l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a Puerto Madryn, in Argentina, che vivono in contesti di estrema povertà, in nuclei familiari disgregati, a rischio di abusi e violenza. Nell'area metropolitana di La Paz-El Alto, in Bolivia, 283.000 minori subiscono le medesime condizioni e sono esposti ai rischi connessi con la vita di strada, quali dipendenza da sostanze, sfruttamento sessuale e/o lavorativo e comportamenti devianti. Sono necessari interventi di tutela dei minori vulnerabili attraverso la creazione di ambienti protetti e spazi d'aggregazione controllati in cui siano presenti modelli educativi positivi.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA

Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di **50 minori in Argentina** e di **100 minori in Bolivia** nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto a Puerto Madryn (Argentina) e nell'area metropolitana di La Paz-El Alto (Bolivia), offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- N° pomeriggi a settimana di supporto scolastico in ciascuno dei due centri a <i>Puerto Madryn</i> - N° minori coinvolti nel centro estivo dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a <i>Puerto Madryn</i> - N° minori inseriti nel Centro Diurno <i>Comedor</i> - N° ore settimanali dedicate ad attività educative, laboratori e sostegno scolastico nel Centro Diurno <i>Comedor</i> - N° ore settimanali dedicate ad attività ludico-ricreative, sportive e di socializzazione nel Centro Diurno <i>Comedor</i>	- aumento delle ore di supporto scolastico in ciascuno dei due centri a Puerto Madryn, da 12 a 14 ore settimanali - aumento del N° di minori coinvolti nel centro estivo dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a Puerto Madryn, da 40 a 50 - mantenimento del N° di minori inseriti nel Centro Diurno <i>Comedor</i> a El Alto-La Paz, ovvero 100 minori - mantenimento costante delle 12 ore settimanali di attività educative, laboratori e sostegno scolastico per i minori supportati dal centro <i>Comedor</i> - mantenimento costante delle ore settimanali di attività ludico-ricreative e di socializzazione per i minori supportati dal centro <i>Comedor</i>	- migliorate condizioni di vita per 50 minori vulnerabili del territorio di Puerto Madryn e 100 nell'area metropolitana di La Paz-El Alto, che vedranno garantito il diritto ad un ambiente protetto, con stimoli educativi, di apprendimento, espressivi adeguati alla loro età e alle loro istanze di crescita, riducendo il rischio di subire forme di violenza e/o sviluppare comportamenti violenti e illegali - migliorate condizioni generali delle famiglie dei minori inseriti nelle progettualità attraverso il supporto fornito dagli operatori dei centri frequentati dai loro figli, con l'opportunità di ricevere un sostegno concreto. Tale sostegno consente un approccio educativo integrato e più adeguato per emanciparsi dalle situazioni di emarginazione, povertà, violenza strutturale e isolamento in cui spesso si trovano.

BOLIVIA - Contrasto alle dipendenze nei giovani e negli adulti

BISOGNO SPECIFICO 2 – BOLIVIA

47.000 giovani e adulti nell'area metropolitana di La Paz-El Alto e 1000 a Camiri, in Bolivia, presentano problematiche legate al consumo e all'abuso di alcol e droghe. Si rendono necessari percorsi riabilitativi per allontanare i soggetti dipendenti dal contesto di consumo, e fornire gli strumenti utili a recuperare autonomia e benessere. Sono indispensabili interventi di prevenzione, volti a contrastare lo sviluppo di comportamenti devianti, intervenendo direttamente con soggetti a rischio e senza fissa dimora.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - BOLIVIA

Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per **218 giovani e adulti in Bolivia** con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto, presenti nell'area metropolitana di La Paz-El Alto e Camiri, e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.

INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- N° giovani e adulti accolti nelle Comunità Terapeutiche dell'ente a La Paz e a Camiri - N° ore settimanali di attività educative, ergoterapiche e occupazionali in ciascuna comunità terapeutica dell'Ente - N° ore settimanali di attività sportive, di socializzazione e ricreative in ciascuna comunità terapeutica dell'Ente - N° uscite settimanali dell'Unità di Strada a La Paz	- mantenimento del N° di giovani e adulti con problemi di dipendenza da sostanze accolti nelle Comunità Terapeutiche <i>S.Aquilina</i>, <i>S.Vincente</i> e <i>Renacer a la Vida</i>, ovvero di 98 persone in tutto - mantenimento costante delle 25 ore settimanali dedicate in ogni Comunità Terapeutica allo svolgimento di attività educative, ergoterapiche e occupazionali - mantenimento costante delle 12 ore settimanali dedicate in ogni Comunità Terapeutica allo svolgimento di attività sportive, di socializzazione e ricreative - mantenimento costante delle 4 uscite mensili dell'unità di strada <i>Servicio Calle</i> che a La Paz supporta in totale circa 120 persone senza fissa dimora e con problemi di dipendenza	- 98 giovani e adulti con la possibilità di intraprendere percorsi terapeutici e riabilitativi qualificati nelle Comunità Terapeutiche <i>S.Aquilina</i>, <i>S.Vincente</i> e <i>Renacer a la Vida</i> al fine di allontanarsi dal contesto di consumo e sconfiggere la dipendenza - aumentate capacità di gestire la vita quotidiana e le proprie fragilità, l'autonomia personale, occupazionale, relazionale e di socializzazione per le 98 persone accolte nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente - aumentate possibilità di reinserimento sociale per le 98 persone accolte nelle Comunità Terapeutiche dell'ente - aumentate capacità di gestione delle problematiche legate alla dipendenza da parte delle famiglie delle 98 persone accolte nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente che, attraverso l'incontro e la condivisione di alcuni momenti del percorso terapeutico dei propri cari, hanno la possibilità di non sentirsi sole e ricevere accompagnamento e supporto - incremento delle opportunità di assistenza per le 120 persone senza fissa dimora e affette da dipendenza incontrate dall'unità di strada <i>Servicio Calle</i>, con accesso a generi di prima necessità e all'opportunità di accedere ai servizi e ai percorsi presso le strutture dell'ente

5) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

5.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

ARGENTINA E BOLIVIA - PREVENZIONE DI VIOLENZA, ILLEGALITÀ E CONSUMO DI ALCOOL E DROGHE, TUTELANDO INFANZIA E ADOLESCENZA

Per il raggiungimento del presente obiettivo, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alle sedi di attuazione **Casa Maria Inmaculada** (Puerto Madryn, Argentina) e **Hogar S. Vincente** (La Paz - El Alto, Bolivia).

Le attività sono tutte comuni ad entrambe le sedi, tranne per l'Attività 3.1 – *Sostegno ai bisogni di base: mensa*, che riguarda solo la sede Hogar S. Vincente, in Bolivia.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA

Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di **50 minori in Argentina** e di **100 minori in Bolivia** nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto a Puerto Madryn (Argentina) e nell'area metropolitana di La Paz-El Alto (Bolivia), offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'Ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'*Universal Periodic Review* (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI

2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori

Gli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* in Argentina e i responsabili del Centro Diurno *Comedor* in Bolivia svolgono monitoraggio costante e valutazione dei bisogni durante l'intera durata del progetto. In Bolivia l'analisi si svolge in collaborazione con l'equipe composta da psicologi, assistenti sociali e gli altri operatori coinvolti. Le attività dei Centri vengono tarate e modificate a seconda delle necessità e delle esigenze educative, formative ed emotive dei minori che ne frequentano l'attività. La prima risposta ai bisogni individuati è l'offerta di un ambiente protetto e familiare, e di un modello educativo positivo, con funzione preventiva e di contrasto nei confronti di stili di vita pericolosi, legati ad illegalità e abuso di sostanze.

2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività

In Argentina gli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* e delle associazioni con cui collaborano si incontrano all'inizio dell'anno per calendarizzare le attività di sostegno scolastico, suddividendo i compiti e le responsabilità, confrontandosi su eventuali casi di particolare bisogno. Per quanto riguarda l'attività del centro estivo, qualche mese prima si inizierà la pianificazione delle attività, la suddivisione dei ruoli e la riorganizzazione degli spazi della casa Maria Inmaculada.

In Bolivia la programmazione delle attività scolastiche, educative, laboratoriali è suddivisa in due semestri che vanno da febbraio a giugno e da luglio a inizio dicembre. Gli operatori dell'Ente collaborano per pianificare le attività sulla base dei bisogni individuati, tarandole su risorse e materiali disponibili. Vengono individuate le scadenze e le azioni necessarie, suddivisi compiti e responsabilità dei collaboratori tramite la redazione di un piano settimanale che tiene conto delle presenze e delle assenze degli educatori, degli operatori e degli insegnanti coinvolti.

AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO

3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa

Il Centro Diurno *Comedor*, in Bolivia, offre ai minori che lo frequentano un pasto al giorno, preparato direttamente nelle sue cucine, garantendo loro un adeguato apporto nutrizionale in base all'età e al fabbisogno individuale. Questo è particolarmente importante poiché molti di questi minori provengono da contesti familiari e sociali svantaggiati, che non sono in grado di assicurare loro un'alimentazione appropriata alla crescita. Si è notata una correlazione tra difficoltà nell'apprendimento e alimentazione inadeguata nei minori in età scolare. Offrendo un pranzo nutriente e ben preparato, il centro contribuisce a migliorare il rendimento scolastico, le abilità di lettura, scrittura, comprensione e calcolo, così come le capacità mnemoniche dei minori. Circa 30 familiari, generalmente mamme, collaborano attivamente e volontariamente al servizio mensa del centro, nella cucina e nelle pulizie.

3.2 Attività educative e sostegno scolastico

Le attività educative offerte ai minori sono personalizzate in base alle loro età, per favorire una crescita armoniosa e soddisfare le loro esigenze cognitive, educative, espressive e di apprendimento.

In Argentina negli spazi dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* e nel Centro "Bartolomeo Poggio" si affiancano i minori nei compiti pomeridiani, supportandoli e accompagnandoli. All'attività partecipano anche altri enti del territorio. Durante l'apertura del centro estivo, invece, vengono proposte attività creative quali laboratori di pittura e disegno, *decoupage* e *bricolage*.

Anche in Bolivia i minori in età scolare che frequentano il Centro Diurno *Comedor* partecipano a laboratori creativi quali pittura, disegno, lavori manuali con materiali vari, oltre a ricevere sostegno scolastico. Gli educatori partecipano ai colloqui con gli insegnanti e consegnano un report mensile per monitorare l'andamento scolastico. Le attività, svolte sia individualmente che in gruppo in base alle esigenze dei minori, comprendono compiti e attività di rinforzo per consolidare le loro capacità cognitive. Gli operatori dell'Ente li accompagnano anche nel processo di acquisizione della consapevolezza del loro "stile di presenza" nelle relazioni, educandoli ad adottare un approccio nonviolento al rapporto

con l'altro.

3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione

I bisogni ludici e di socializzazione dei minori sono altrettanto curati, garantendo spazi e momenti ove vivere la propria infanzia e sviluppare uno stile di relazione basato sulla solidarietà e sulla cooperazione, sia con i coetanei che con gli adulti di riferimento.

In Argentina, successivamente all'attività del doposcuola e durante il centro estivo, attivo nei mesi di gennaio e febbraio, da lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 17:00, si svolgono attività ludiche e ricreative, sportive (volley, basket e incontri con le squadre locali) e di gioco terapia, nonché corsi di cucina, pasticceria e artigianato e laboratori di scienza, riciclaggio e agricoltura sostenibile.

In Bolivia, presso Centro Diurno *Comedor*, circa 6 ore settimanali saranno dedicate ad attività sportive, come tornei di calcio o pallavolo, attività ricreative come gioco libero al parco e festeggiamenti in occasione di ricorrenze speciali. Queste attività non solo promuovono il divertimento e il benessere fisico dei minori, ma anche lo spirito di squadra, socializzazione e rispetto reciproco.

3.4 Incontri con le famiglie

In Argentina, all'interno del centro "Bartolomeo Poggio", una volta a settimana (sabato mattina dalle 10:00 alle 12:00), vengono svolti incontri e attività di informazione e sensibilizzazione con le famiglie dei minori inseriti all'interno del percorso di accompagnamento scolastico, nonché attività ludico ricreative che puntano a coinvolgere sia i minori che i genitori.

In Bolivia, il Centro Diurno *Comedor* si impegna a coinvolgere attivamente le famiglie dei minori attraverso diversi momenti ricreativi e incontri *ad hoc*, tra cui visite e colloqui individuali. La frequenza di tali incontri, in genere realizzati una volta ogni due mesi, è adattata alle esigenze specifiche delle famiglie e alla disponibilità degli operatori. Il coinvolgimento delle famiglie e delle figure di riferimento dei minori è cruciale per garantire l'efficacia dell'intervento: l'obiettivo è quello di creare occasioni di dialogo e partecipazione al percorso di crescita dei loro figli per un approccio educativo integrato. Si mira a promuovere una genitorialità consapevole e responsabile, intervenendo con supporto individualizzato e assistenza specifica nei casi di fragilità socio-relazionale o economica più evidenti.

AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE

4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati

In Argentina gli operatori e i volontari coinvolti si riuniscono con cadenza mensile per definire l'intervento con i minori, revisionare i feedback e ritrarre le attività successive sulla base delle informazioni acquisite. Alla fine dell'anno, ci sarà un incontro fra gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e quelli di Caritas Argentina e *Hogares de Cristo* per valutare l'intervento complessivo realizzato e analizzare i risultati ottenuti.

Anche in Bolivia l'equipe del Centro Diurno *Comedor* si riunisce regolarmente per valutare l'efficacia delle attività proposte, condividendo informazioni ed esperienze al fine di sviluppare nuovi modelli operativi che rispondano ai bisogni individuati. Alla fine dell'anno, viene condotta un'analisi completa della situazione dei minori supportati in relazione alle attività offerte, identificando i punti di forza e di debolezza degli interventi proposti. In questa fase di valutazione, si esamina anche il coinvolgimento delle famiglie, il livello di partecipazione, sia in termini quantitativi che qualitativi e il livello di soddisfazione.

4.2 Riprogettazione e nuove proposte

Sulla base dell'analisi fatta si riprogettano gli interventi proposti, valorizzando i fattori positivi ed apportando modifiche agli aspetti che sono risultati critici o integrando le possibili variabili intervenienti. Lo sviluppo di nuove proposte concorre a migliorare e qualificare ulteriormente la risposta dell'Ente ai bisogni dei minori del territorio.

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 150 minori vulnerabili (50 in Argentina e 100 in Bolivia) inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla crescita in ambienti protetti e sicuri e all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali *partners*. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

BOLIVIA - CONTRASTO ALLE DIPENDENZE NEI GIOVANI E NEGLI ADULTI

Per il raggiungimento del presente obiettivo, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alle sedi di attuazione **Hogar S. Vincente** (La Paz - El Alto, Bolivia) e **Comunità Terapeutica Camiri** (Camiri, Bolivia).

Le attività generali sono comuni alle diverse sedi, con alcune specificità legate agli obiettivi dei percorsi che vi si svolgono (es. presso la Comunità Terapeutica San Vicente si realizza la fase iniziale del trattamento, per la gestione della prima fase critica di disintossicazione).

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - BOLIVIA

Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per **218 giovani e adulti in Bolivia** con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto, presenti nell'area metropolitana di La Paz-El Alto e Camiri, e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'Ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'*Universal Periodic Review* (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio *lobby* e *advocacy*. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali etc.

AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO

2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento

Le equipe delle Comunità Terapeutiche a La Paz e a Camiri esaminano attentamente la situazione iniziale al fine di valutare i bisogni specifici delle persone in accoglienza e individuare eventuali criticità. Questo processo consente di definire obiettivi chiari e interventi concreti. Viene redatto un report che raccoglie i dati e l'analisi della situazione, e successivamente viene elaborato un piano d'intervento dettagliato. Il piano include la calendarizzazione delle attività, la definizione dei ruoli e la disponibilità degli operatori e dei referenti coinvolti.

2.2 Pianificazione e gestione delle risorse

Si effettua una valutazione delle risorse disponibili e si procede a identificarle e renderle disponibili per l'avvio del percorso. Attraverso un'analisi operativa dell'intervento, si individuano i costi, gli strumenti, le risorse umane e finanziarie necessarie, nonché i potenziali rischi e le criticità che potrebbero emergere durante l'attuazione del progetto.

AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE

3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento

Le richieste di inserimento nel percorso di riabilitazione arrivano alle Comunità Terapeutiche direttamente da potenziali beneficiari, dai familiari o dai servizi e reti territoriali di contrasto alle dipendenze. Per ciascun utente viene condotto un colloquio individuale e, se possibile, uno con i familiari, per indagare la solidità delle motivazioni e chiarire il funzionamento del programma, nonché le condizioni per l'inserimento nelle strutture, come ad esempio l'assenza di uso di sostanze al momento dell'inserimento. Successivamente viene redatta una relazione individuale, che include la ricostruzione della storia e della situazione familiare dell'interessato. L'equipe degli operatori si riunisce settimanalmente per esaminare le richieste di inserimento pervenute e decide se accettarle o meno, tenendo conto delle risorse e delle possibilità dell'Ente e delle motivazioni del richiedente. Tale decisione viene successivamente comunicata direttamente all'interessato e ai familiari.

3.2 Accoglienza in struttura terapeutica

A La Paz è la Comunità *S.Vincente* ad essere destinata alla prima accoglienza degli utenti: al suo interno si svolge il primo inserimento, con una durata minima che varia dai 15gg fino ai 2 mesi, a seconda delle necessità individuali. In questa prima fase si assiste il destinatario, fisicamente e psicologicamente, nella disintossicazione; lo si supporta a tollerare le complicazioni dovute all'astinenza come il malessere generale, l'imperativo di consumare la sostanza, ansia, agitazione, irritabilità, insonnia e mancanza di concentrazione. Durante questo periodo gli operatori possono sondare e/o creare le motivazioni che spingono ad affrontare il percorso terapeutico, e raccogliere le informazioni sulle problematiche correlate, famigliari o di salute, di ciascun utente in modo da poter individualizzare il più possibile il percorso terapeutico. Tra Comunità e utente viene formulato un patto educativo che rispetti il programma della riabilitazione e le regole di partecipazione. Agli utenti che accedono al programma viene presentato il personale della struttura e il gruppo già presente in Comunità. Viene redatta e archiviata una scheda individuale e la documentazione allegata.

A La Paz, superata la prima parte di accoglienza e disintossicazione, il percorso terapeutico e riabilitativo vero e proprio - sia in termini di durata che di lavoro sugli aspetti interiori, sociali e di contesto che hanno portato la persona alla dipendenza - viene svolto principalmente nella Comunità Terapeutica *S.Aquilina*, e per alcuni utenti anche a *S.Vincente*.

La Comunità terapeutica *Renacer a la Vida* a Camiri invece, è l'unico Centro Terapeutico dell'Ente nel dipartimento di Santa Cruz: l'ingresso in Comunità Terapeutica avviene su richiesta diretta delle famiglie o del singolo, non essendo presenti servizi sociali con questo compito specifico. Per valutare la motivazione viene fatto un primo colloquio e, a distanza di qualche settimana, un secondo colloquio. La struttura gestisce l'accoglienza di giovani e adulti e tratta il percorso terapeutico in tutte le sue fasi, secondo le modalità e i protocolli d'intervento già esposti.

3.3 Controlli igienico-sanitari

Il nuovo utente viene accompagnato alle visite mediche necessarie alla valutazione del suo stato di salute. L'uso di sostanze stupefacenti infatti, spesso associato a precarie condizioni socio-economiche e abitative in cui le persone si trovano a vivere, può determinare gravi problemi alla salute, sia fisici che psichici.

AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE

4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività

Le equipe delle Comunità Terapeutiche si incontrano settimanalmente: attuano una pianificazione periodica delle attività ergoterapiche, occupazionali, educative e ricreative, suddividendo compiti e responsabilità, modalità e calendari d'attuazione.

4.2 Incontri individuali e di gruppo

Ogni giorno si tengono incontri di terapia di gruppo durante i quali gli utenti hanno l'opportunità di confrontarsi su sfide e traguardi raggiunti, condividere le proprie storie e affrontare tematiche legate alla comunicazione, alle relazioni e alle dipendenze. Successivamente, vengono proposte attività di scrittura terapeutica durante le quali gli utenti annotano il resoconto della giornata. Questo esercizio risulta particolarmente utile per la gestione delle emozioni. Gli operatori, basandosi sui resoconti, conducono colloqui individuali di approfondimento e raccolgono informazioni aggiuntive sull'andamento del programma. A La Paz gli incontri individuali vengono condotti con la collaborazione dei tirocinanti della *Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés*, che dispongono di competenze e strumenti specifici per affrontare la lotta alla dipendenza, offrendo una prospettiva clinica sulle esperienze personali di ciascun utente. Tale contributo mira ad aiutare gli utenti nel processo di riabilitazione e di acquisizione di consapevolezza.

4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali

Gli utenti delle Comunità Terapeutiche beneficiano di attività educative e occupazionali. Prima di avviare tali attività, si presta cura nell'allestire gli ambienti e rendere disponibili risorse e materiali tecnici. Ogni Comunità ha individuato attività specifiche, funzionali agli obiettivi del programma, e sono personalizzate in base al percorso di ciascun utente. Contribuiscono a rafforzare l'autostima e la consapevolezza del percorso riabilitativo intrapreso dagli utenti, e a fornire competenze per l'autonomia personale e il reinserimento in società.

Le attività che si svolgono nella Comunità Terapeutica *S.Aquilina* sono: gestione della cucina, pulizia e cura degli spazi comuni, manutenzione del verde e del giardinaggio, gestione e cura di piccoli allevamenti (galline, pecore, cavalli, maiali) e di serre per ortaggi. Inoltre, viene prodotto pane per il consumo interno. Nella Comunità Terapeutica San Vincente: gestione della cucina, gestione e manutenzione degli spazi comuni, gestione di un piccolo orto comunale, laboratorio di lavorazione del legno, saldatura, edilizia e tecniche costruttive.

Entrambe le Comunità collaborano con la *Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés* di La Paz, attraverso la presenza di tirocinanti che sostengono le attività occupazionali legate alla produzione agricola di sussistenza (orto a coltivazione mista) e alla trasformazione dei prodotti (es. laboratorio di marmellate e confetture di mango, papaya e lucuma).

Presso la Comunità *Renacer a la Vida*, le persone in percorso terapeutico svolgono attività di: gestione della cucina, pulizia e cura degli spazi comuni, gestione e cura di piccoli allevamenti (conigli, polli, galline, anatre), coltivazione dell'orto (mais, fagioli, arachidi, meloni e cocomeri, da dicembre a gennaio raccolta e lavorazione del mango). Viene prodotto pane in un forno attivo dal lunedì al giovedì e destinato sia al consumo che alla vendita. Gli utenti inoltre svolgono delle attività di artigianato e della lavorazione della terracotta.

4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative

Le Comunità offrono attività sportive e ricreative, che includono allenamenti e partite di calcio e pallavolo, momenti di condivisione e conoscenza del territorio, giochi da tavola e cineforum. Oltre ad offrire momenti di svago, le attività di gruppo creano aggregazione e appartenenza, e promuovono relazioni sane e collaborative.

Inoltre, nella Comunità Terapeutica San Vincente, una domenica al mese, si realizzano attività socio-ricreative a favore di 50 persone con disabilità del territorio. Queste attività includono il servizio di trasporto, la preparazione del pasto e l'animazione ricreativa. Durante queste occasioni, viene condiviso il pranzo e si trascorre insieme un momento di gioco pomeridiano.

4.5 Incontri con le famiglie

Per ciascun utente delle Comunità Terapeutiche vengono organizzati periodici colloqui con la famiglia. L'obiettivo degli operatori è sostenere le famiglie e creare con loro un'alleanza educativa per favorire il successo del programma riabilitativo. Frequenza e modalità di tali incontri dipendono dal percorso individuale di ciascun utente e dalla fase del percorso terapeutico in cui si trova: all'inizio sono meno frequenti, ma aumentano con il passare del tempo e del percorso riabilitativo e di reinserimento sociale. Possono essere individuali o di gruppo, con la presenza o meno degli operatori, all'interno della struttura o, più raramente e verso la fine del percorso, a casa. Possono essere incontri tematici o informali, talvolta anche con l'organizzazione di momenti conviviali, come un pranzo con tutte le famiglie coinvolte, o incontri organizzati tra le famiglie stesse.

4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico

Agli utenti che stanno completando con successo il percorso terapeutico, gli operatori dell'Ente possono offrire esperienze finalizzate a favorire il reinserimento sociale. In particolare, potrebbe essere proposto loro di trascorrere alcuni mesi in una Casa famiglia di La Paz o in un'altra struttura dell'Ente, oppure essere occupati come volontari in una delle Comunità Terapeutiche dell'Ente (in Alto Beni, Camiri o Tarija) o in altre strutture che collaborano con esso. L'inserimento è un passaggio cruciale nell'esperienza di recupero. Il nuovo ruolo non solo riconosce il duro lavoro e l'impegno degli individui nel superare le loro dipendenze, ma offre anche un'opportunità di ispirare chi è ancora parte del percorso terapeutico. Condividendo le proprie esperienze, conoscenze e strategie di coping, possono aiutare a creare un ambiente di sostegno e comprensione per coloro che si trovano ancora in fase di recupero. La loro presenza e il loro coinvolgimento possono contribuire a rompere il senso di isolamento e solitudine che spesso accompagna la lotta contro la dipendenza.

AZIONE 5 – INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ

5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività

Gli operatori programmano ad inizio anno la pianificazione iniziale delle attività mirate a sostenere le persone coinvolte in situazioni estreme di marginalità, dipendenza da sostanze e senza fissa dimora.

L'Unità di Strada *Servicio Calle* è l'iniziativa rivolta alle persone che, a causa di molteplici fattori tra cui il consumo di sostanze, si trovano a vivere nelle strade della città di La Paz. Questa iniziativa è progettata per raggiungere direttamente le persone più vulnerabili e fornire loro assistenza e supporto in situazioni di necessità. Il focus principale dell'Unità di Strada è quello di stabilire un contatto diretto con le persone senza fissa dimora, cercando di comprendere le loro esigenze specifiche e offrire loro servizi e risorse volte a migliorare le loro condizioni di vita. Ciò include il fornire assistenza immediata, come cibo, acqua e vestiti, oltre a sostegno psicologico e informazioni su servizi e programmi di recupero disponibili. Gli operatori si impegnano a creare relazioni di fiducia, basate sull'empatia e sulla solidarietà per promuovere un cambiamento positivo nelle vite delle persone incontrate.

L'Associazione Comunità *Papa Giovanni XXIII* collabora inoltre con gli operatori dell'Associazione "Laboratorio Solidale", impegnata nel sostegno alle persone detenute, per pianificare e implementare iniziative all'interno del carcere di *San Pedro*. Si discute delle attività, tenendo conto delle diverse esigenze e dei livelli di coinvolgimento dei detenuti. Le modalità operative vengono accuratamente valutate, includendo la logistica delle attività, la gestione delle risorse umane coinvolte, e l'accesso alle strutture detentive stesse. Oltre a ciò, vengono considerate le risorse umane e finanziarie necessarie per portare avanti con successo l'iniziativa. Si pianifica infine la tempistica dettagliata per l'esecuzione delle attività, assicurandosi e di coordinare le azioni con le autorità penitenziarie e altri attori coinvolti nel processo.

5.2 Realizzazione dell'Unità di strada

Gli operatori del Servizio Calle preparano ogni settimana bevande calde come tè o latte, accompagnate da panini, per le persone che vivono nelle strade di La Paz. Il percorso dell'Unità di Strada segue un itinerario prestabilito che attraversa i luoghi abituali di ritrovo di queste persone. Il contatto avviene attraverso la distribuzione di cibo e bevande, ma va oltre la semplice assistenza materiale: gli operatori si propongono come punti di riferimento, offrendo sostegno anche a coloro che potrebbero non essere pienamente consapevoli del loro bisogno. Questo intervento non si limita a fornire una risorsa immediata, ma mira a creare un terreno fertile per l'instaurarsi di relazioni autentiche e di fiducia reciproca. Il Servizio Calle offre la possibilità di un monitoraggio costante della situazione in strada, e consente agli operatori di comprendere meglio le esigenze e le sfide affrontate da coloro che vivono in queste condizioni estreme. Attraverso il dialogo e la condivisione, si crea un'opportunità preziosa di contatto e socializzazione per persone che, altrimenti, rischiano di sentirsi emarginate e isolate. Il primo contatto non riduce solamente il rischio associato alla vita di strada, ma è una prima possibilità per venire a conoscenza dei programmi terapeutici e riabilitativi dell'Ente. Alla fine di ogni turno di Unità di Strada, viene compilato un report dettagliato, che documenta le attività svolte, le persone incontrate e le eventuali situazioni di emergenza riscontrate.

5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro

In media 3 volte al mese gli operatori dell'Ente supportano le attività educative (gruppi di ascolto, laboratori tematici sulla rieducazione, sull'autostima, etc.) e di incontro promosse dall'Associazione "Laboratorio Solidale" con i detenuti, nuclei famigliari, minori e/o adulti singoli, del Carcere di San Pedro. Si svolge un programma di prevenzione e sensibilizzazione al consumo problematico di sostanze psico attive, e si effettuano colloqui individuali con detenuti tossicodipendenti per valutare l'accesso ai programmi di riabilitazione nelle Comunità dell'Ente, al termine del periodo detentivo.

5.4 Analisi e valutazione delle attività

A intervalli regolari si pianificano incontri dedicati alla verifica delle attività in corso, allo scopo di analizzare in modo approfondito i progressi compiuti, evidenziare i successi ottenuti e individuare eventuali criticità emerse lungo il percorso. Questi incontri rappresentano un momento cruciale per valutare l'efficacia delle iniziative messe in atto e per determinare se esse hanno adeguatamente risposto ai bisogni identificati nel territorio di intervento e il tipo di impatto ottenuto.

AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE

6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati

L'equipe di ciascuna Comunità Terapeutica si riunisce regolarmente per una riflessione approfondita sulle attività in corso, sia in incontri interni alla singola comunità che in sessioni congiunte con le altre equipe. Durante queste riunioni, gli operatori condividono opinioni, informazioni e *good practices* emerse dall'esperienza diretta sul campo, per lo scambio di conoscenze e l'apprendimento reciproco. Oltre alla revisione delle attività in corso, vengono organizzati momenti dedicati all'aggiornamento e alla formazione continua, mirati a migliorare le competenze e le capacità degli operatori. Questi momenti formativi offrono l'opportunità di approfondire tematiche specifiche legate al contesto terapeutico e di acquisire nuove competenze che possono essere applicate nel lavoro quotidiano con gli utenti. La fase di valutazione e monitoraggio permette di identificare le potenzialità e eventuali criticità del progetto, individuando le aree in cui è necessario intervenire per ottimizzare l'efficacia dell'intervento.

6.2 Riprogettazione e nuove proposte

Dopo un'attenta analisi dei dati e delle esperienze raccolte, l'equipe di ciascuna comunità terapeutica si impegna in un processo di riflessione sulle modalità con cui migliorare e adattare gli interventi proposti. Questa fase di valutazione mira a identificare i punti di forza da valorizzare e le aree di miglioramento su cui concentrarsi per ottimizzare l'efficacia complessiva delle attività dell'Ente. Valorizzando i fattori positivi emersi durante l'analisi, l'equipe cerca di capitalizzare le buone pratiche e le esperienze di successo, incorporandole nelle nuove proposte progettuali. Allo stesso tempo, si dedicano sforzi significativi per apportare modifiche agli aspetti che hanno mostrato criticità o che richiedono un miglioramento.

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 218 giovani e adulti con problematiche legate alle dipendenze inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare ai Diritti alla salute e al benessere generale.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle

revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite. Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1 (*)

ARGENTINA E BOLIVIA - PREVENZIONE DI VIOLENZA, ILLEGALITÀ E CONSUMO DI ALCOOL E DROGHE, TUTELANDO INFANZIA E ADOLESCENZA

Di seguito i tempi delle attività progettuali nell'ambito della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza relative alle sedi di attuazione **Casa Maria Inmaculada** (Puerto Madryn, Argentina) e **Hogar S. Vincente** (La Paz - El Alto, Bolivia).

Le attività sono comuni a entrambe le sedi.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA												
Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di 50 minori in Argentina e di 100 minori in Bolivia nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto a Puerto Madryn (Argentina) e nell'area metropolitana di La Paz-El Alto (Bolivia), offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.												
AZIONI ED ATTIVITÀ MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani												
AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI												
2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori												
2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività												
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO												

3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa												
3.2 Attività educative e sostegno scolastico												
3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione												
3.4 Incontri con le famiglie												
AZIONE 4 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE												
4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati												
4.2 Riprogettazione e nuove proposte												
AZIONE 5 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI												
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori												
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto												

BOLIVIA - CONTRASTO ALLE DIPENDENZE NEI GIOVANI E NEGLI ADULTI

Per il raggiungimento del presente obiettivo, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alle sedi di attuazione **Hogar S. Vincente** (La Paz - El Alto, Bolivia) e **Comunità Terapeutica Camiri** (Camiri, Bolivia).

Le attività generali sono comuni a entrambe le sedi.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BOLIVIA												
Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti in Bolivia con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto, presenti nell'area metropolitana di La Paz-El Alto e Camiri, e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.												
AZIONI ED ATTIVITÀ MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani												
AZIONE 2 – ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO												
2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento												
2.2 Pianificazione e gestione delle risorse												
AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE												
3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento												

[illegible]

Gli operatori volontari svolgono un ruolo prezioso per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Di seguito la **suddivisione di ruolo e attività** per le diverse sedi di attuazione del progetto.

Sedi di attuazione progetto sono **Casa Maria Inmaculada** (Puerto Madryn, Argentina) e **Hogar S. Vincente** (La Paz -

El Alto, Bolivia). Le attività sono comuni alle due sedi.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA	
Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l’inserimento di 50 minori in Argentina e di 100 minori in Bolivia nelle progettualità dell’Ente proponente il progetto a Puerto Madryn (Argentina) e nell’area metropolitana di La Paz-El Alto (Bolivia), offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.	
AZIONI E ATTIVITÀ	ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l’anno di servizio, l’accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - Partecipa alla formazione sull’UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI	
2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori	- Il volontario, in maniera graduale e concertata con gli operatori, può partecipare ai momenti di confronto, condivisione, monitoraggio e analisi dei bisogni e delle situazioni dei minori destinatari dei diversi interventi realizzati dall’ente proponente il progetto; il volontario mantiene la dimensione dell’ascolto ma può intervenire con proposte e opinioni che nascono dalle osservazioni svolte durante le attività con i minori
2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività	- Partecipa alle riunioni d’equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività, dapprima ponendosi in ascolto, poi apportando il proprio contributo con idee e proposte anche in base a talenti e skill personali
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO	
3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa	- Collabora con gli operatori del Centro Diurno <i>Comedor</i> nello svolgimento del servizio della mensa aiutando, in base alle esigenze, nelle fasi di preparazione, apparecchiatura, porzionamento e/o riordino, ponendo sempre una particolare attenzione alla dimensione relazionale con i minori che ne usufruiscono
3.2 Attività educative e sostegno scolastico	- Sostiene il lavoro educativo dell’equipe di ciascun centro - Affianca gli educatori nella realizzazione di attività educative, laboratoriali e/o di sostegno scolastico con i minori dei centri, ponendosi inizialmente in un atteggiamento di osservazione e ascolto ed acquisendo una graduale maggiore autonomia - Collabora alla preparazione del materiale e degli spazi necessari alle attività e, se serve, al loro riordino - Pone particolare attenzione a curare l’aspetto relazionale con i minori dei centri, stimolando in loro uno “stile di presenza” positivo, nonviolento, rispettoso e un approccio dialogico - Dopo un congruo periodo di tempo, può proporre nuove idee di attività e laboratori, anche sulla base delle proprie inclinazioni, facendo sempre attenzione a mantenere la linea educativa generale promossa dei centri

3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione	- Affianca gli operatori nella realizzazione di attività ludiche, ricreative e di socializzazione, quali spot, giochi, momenti di festa, etc., favorendo una sana socializzazione tra i minori dei centri - Collabora alla preparazione del materiale e degli spazi necessari alle attività e, se serve, al loro riordino - Dopo un congruo periodo di tempo, può proporre nuove idee di attività e laboratori, anche sulla base delle proprie inclinazioni, facendo sempre attenzione a mantenere la linea educativa promossa dei centri
3.4 Incontri con le famiglie	- Affianca gli operatori negli incontri con le famiglie dei minori supportati dai centri, sia quando vengono effettuate nei centri stessi (singolarmente o in occasioni di gruppo) che nelle visite domiciliari realizzate nelle zone più emarginate dove le famiglie stesse vivono - Presta sempre attenzione alla cura della relazione, ponendosi in un atteggiamento di ascolto attivo e confrontandosi costantemente con gli operatori di riferimento prima di prendere iniziative, soprattutto nell'occasione di visite domiciliari - Compila e gestisce il registro delle visite annotando le richieste ed i bisogni particolari
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	- Assiste e partecipa con le equipe dei centri ai momenti di monitoraggio e analisi degli interventi realizzati, offrendo il proprio contributo e punto di vista rispetto i punti di forza e punti di debolezza dell'intervento - Può partecipare, laddove vengano organizzati, ad eventuali momenti informativi e formativi dell'equipe
4.2. Riprogettazione e nuove proposte	- Sulla base dell'analisi dei punti di forza e di debolezza, può proporre modifiche o novità che gli operatori dell'ente, in sede di riprogettazione, valuteranno se e come inserire negli interventi proposti
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	- Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di <i>lobbying</i> presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio; nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi

	realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche
--	---

BOLIVIA – CONTRASTO ALLE DIPENDENZE NEI GIOVANI E NEGLI ADULTI

Sedi di attuazione progetto sono **Hogar S. Vincente** (La Paz - El Alto, Bolivia) e **Comunità Terapeutica Camiri** (Camiri, Bolivia). Le attività sono comuni alle due sedi.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BOLIVIA	
Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti in Bolivia con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto, presenti nell'area metropolitana di La Paz-El Alto e Camiri, e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.	
AZIONI E ATTIVITÀ	ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO	
2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento	- Con una certa gradualità, il volontario può partecipare ai momenti di analisi e valutazione della situazione di partenza e dei bisogni dei destinatari, utili per entrare nello stile di presenza dell'ente e delle attività promosse
AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE	
3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento	- Partecipa con le equipe delle comunità terapeutiche ai momenti di raccolta e approfondimento delle richieste di persone con problemi di dipendenza da sostanze che chiedono aiuto all'Ente e accolte nella struttura
3.2 Accoglienza in struttura terapeutica	- Partecipa al momento dell'inserimento del nuovo utente, alla presentazione della struttura, delle sue regole e delle figure di riferimento coinvolte - Collabora con gli operatori alla compilazione della scheda

	personale degli utenti - Partecipa alla vita di condivisione nelle comunità terapeutiche, coinvolgendosi nella quotidianità della vita nelle strutture, facendo attenzione a mantenere un atteggiamento di ascolto attivo e di confronto costante con il personale dell'Ente, favorendo così una condivisione delle modalità educative, dello stile di presenza e della lettura della complessità delle singole situazioni degli accolti
3.3 Controlli igienico-sanitari	- Affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per gli accertamenti sanitari e le visite mediche necessarie alla valutazione del suo stato di salute
AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE	
4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività	- Partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività, dapprima ponendosi in ascolto, poi apportando il proprio contributo con idee e proposte anche in base ai propri talenti
4.2 Incontri individuali e di gruppo	- Può partecipare in affiancamento agli operatori delle comunità terapeutiche agli incontri, soprattutto di gruppo e - in base alle situazioni - anche individuali con gli utenti accolti, ponendo attenzione a mantenere un atteggiamento di ascolto attivo e di confronto con gli operatori
4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali	- Sostiene il lavoro socio-riabilitativo dell'equipe - Collabora nella realizzazione e nella gestione delle attività educative, formative e dei diversi laboratori occupazionali affiancando gli utenti nelle varie attività ed acquisendo una graduale maggiore autonomia - Sostiene gli educatori nell'allestimento dei luoghi di svolgimento delle attività e nel recupero, preparazione e riordino del materiale necessario - Pone attenzione all'aspetto relazionale con gli utenti, per aiutarli ad acquisire (o ri-acquisire) sicurezza in se stessi - Dopo un congruo periodo, può proporre nuove attività o laboratori in base alle sue capacità e competenze
4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative	- Affianca gli operatori nell'organizzazione delle attività sportive, ricreative e di socializzazione, uscite, serate tematiche, etc. e nell'eventuale preparazione e riordino del materiale necessario - Partecipa insieme agli utenti alle attività proposte, ponendo attenzione all'aspetto relazionale - Dopo un congruo periodo, può proporre nuove attività in base alle sue attitudini
4.5 Incontri con le famiglie	- Può affiancare gli operatori nelle occasioni di incontro con le famiglie degli utenti accolti nelle comunità terapeutiche, sia quando vengono effettuate nei centri stessi (singolarmente o in occasioni di gruppo) che, più raramente, durante accompagnamenti degli utenti a visite domiciliari - Presta sempre attenzione alla cura della relazione, ponendosi in un atteggiamento di ascolto attivo e confrontandosi costantemente con gli operatori di riferimento prima di prendere iniziative, soprattutto nell'occasione di visite domiciliari
4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	- Può accompagnare gli utenti e/o gli operatori in una struttura dell'Associazione prevista per la fase di reinserimento sociale - Può affiancare gli utenti in altre attività che di volta in volta, in base al percorso individualizzato di ciascuno, sono finalizzate al loro reinserimento sociale come per esempio presso la Gelateria Gigi Bontà dell'ente a La Paz
AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ ALLE DIPENDENZE E	

ALL'ILLEGALITÀ	
5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività	- Partecipa ai momenti di programmazione delle attività realizzate nel territorio dall'Ente, anche in collaborazione con l'Associazione <i>Laboratorio solidale</i>, legate alla prevenzione e al contrasto alla grave marginalità, definendo con gli operatori l'obiettivo dell'intervento, le modalità, le tempistiche e le azioni acquisendo, dopo una fase iniziale di osservazione, un ruolo più attivo
5.2 Realizzazione dell'Unità di strada	- Collabora nella preparazione e nella distribuzione delle bevande e del cibo durante le uscite dell'Unità di Strada, ponendosi in un atteggiamento di ascolto attivo e di accoglienza nei confronti delle persone incontrate - Compila il report successivo all'Unità di Strada a La Paz riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari
5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro	- Affianca gli operatori dell'ente e dell'associazione <i>Laboratorio solidale</i> nella realizzazione delle attività educative (gruppi di ascolto, laboratori tematici sulla rieducazione, sull'autostima, etc.) e di incontro con i detenuti, nuclei famigliari, minori e/o adulti singoli, del Carcere di San Pedro acquisendo un ruolo gradualmente più attivo - Collabora nella preparazione e nel riordino del materiale necessario alle attività
5.4 Analisi e valutazione delle attività	- Partecipa ai momenti di verifica dell'andamento dell'unità di strada e delle attività in carcere, offrendo il proprio punto di vista e vissuto, ed evidenziando punti di forza e di debolezza
AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	- Assiste e partecipa con le equipe delle comunità terapeutiche ai momenti di monitoraggio e analisi degli interventi realizzati, sia nelle strutture che nel territorio, offrendo il proprio contributo e punto di vista rispetto i punti di forza e punti di debolezza dell'intervento - Può partecipare, laddove vengano organizzati, ad eventuali momenti informativi e formativi dell'equipe
6.2 Riprogettazione e nuove proposte	- Sulla base dell'analisi dei punti di forza e di debolezza, può proporre modifiche o novità che gli operatori dell'ente, in sede di riprogettazione, valuteranno se e come inserire negli interventi proposti
AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	- Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di <i>lobbying</i> presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio; nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche
--	--

5.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste ()*

Di seguito le risorse umane impiegate nelle azioni previste presso la **sede di attuazione Casa Maria Inmaculada (Puerto Madryn, Argentina)**.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA		
Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di 50 minori in Argentina e di 100 minori in Bolivia nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto a Puerto Madryn (Argentina) e nell'area metropolitana di La Paz-El Alto (Bolivia), offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.		
N°	RUOLO NEL PROGETTO - COMPETENZE	AZIONI
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il

	Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori
1	Responsabile di progetto Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento dei progetti di assistenza e educazione	AZIONE 2 - DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI 2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.4 Incontri con le famiglie AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2. Valutazione di nuove proposte
2	Educatori Esperienza nell'ambito sociale	AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2. Valutazione di nuove proposte
2	Volontari specializzati in attività educative sulla salute e assistenza in caso di infortuni Laurea in infermieristica	AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione
5	Volontari, solo nel doposcuola svolto negli spazi dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII Persone legate alla Parrocchia, con esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati
8	Volontari, solo nel doposcuola svolto presso il Centro "Bartolomeo Poggio" Persone legate alla Parrocchia, con esperienza pluriennale nell'ambito sociale e/o insegnati in pensione	AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet. Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

1	Esperto informatico Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
----------	---	---

Presso la sede Casa Maria Inmaculada (Puerto Madryn, Argentina), alle risorse umane elencate, si aggiungono **solamente nei mesi di gennaio e febbraio**, legate al centro estivo, le seguenti risorse umane.

N°	RUOLO NEL PROGETTO - COMPETENZE	AZIONI
1	Educatore Esperienza nell'ambito sociale	AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione
1	Volontario specializzato in attività di laboratorio Laurea in farmacia ed esperienza nella realizzazione di laboratori di scienza	AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione
2	Volontari Esperienza nell'ambito sociale	AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione

Di seguito le risorse umane impiegate nelle azioni previste presso la **sede di attuazione Hogar S. Vincente** (La Paz - El Alto, Bolivia).

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA		
Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di 50 minori in Argentina e di 100 minori in Bolivia nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto a Puerto Madryn (Argentina) e nell'area metropolitana di La Paz-El Alto (Bolivia), offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.		
N°	RUOLO NEL PROGETTO - COMPETENZE	AZIONI
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

		5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori
2	Responsabili di progetto Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento dei progetti di assistenza e educazione	AZIONE 2 - DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI 2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4 Incontri con le famiglie AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2. Valutazione di nuove proposte
2	Co-responsabili del progetto Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento di progetti di assistenza e educazione	AZIONE 2 - DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI 2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4 Incontri con le famiglie AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2. Valutazione di nuove proposte
2	Psicologi Laurea in psicologia Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 2 - DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI 2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2. Valutazione di nuove proposte
1	Assistente sociale Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 2 - DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI 2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.4 Incontri con le famiglie AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE

		4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2. Valutazione di nuove proposte
4	Educatori Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4 Incontri con le famiglie AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2. Valutazione di nuove proposte
6	Volontari Esperienza nell'ambito sociale	AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione
5	Tirocinanti Laureandi prendo la <i>Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés</i> di La Paz	AZIONE 2 - DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI 2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4 Incontri con le famiglie AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet. Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BOLIVIA		
Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti in Bolivia con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto, presenti nell'area metropolitana di La Paz-El Alto e Camini, e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.		
N°	RUOLO NEL PROGETTO - COMPETENZE	AZIONI

1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di <i>lobbying</i> ed <i>advocacy</i> in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio
3	Responsabili del progetto Esperienza professionale nell'ambito amministrativo e nell'ambito del coordinamento di progetti di accoglienza e supporto residenziale per persone con problemi di dipendenze	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica 3.3 Controlli igienico-sanitari AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali 4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
1	Referente dell'Unità di Strada Pluriennale esperienza nel supporto a persone con problemi di dipendenza e coordinamenti di interventi nel territorio	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ 5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 5.2 Realizzazione dell'Unità di strada 5.4 Analisi e valutazione delle attività

		AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
1	Referente dell'Ass. Laboratorio Solidate Pluriennale esperienza in Italia e all'estero nel coordinamento e gestione di interventi di persone detenute	AZIONE 5 – INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ 5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro 5.4 Analisi e valutazione delle attività
1	Psicologo Laurea specialistica in psicologia Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 2 – ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 3 – ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica AZIONE 4 – PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
2	Assistenti sociali Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 2 – ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 3 – ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica AZIONE 4 – PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
4	Operatori	AZIONE 3 – ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE

	Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica	STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica 3.3 Controlli igienico-sanitari AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali 4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 5 – INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ 5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 5.2 Realizzazione dell'Unità di strada 5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro 5.4 Analisi e valutazione delle attività AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
3	Tirocinanti Laureandi presso la <i>Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz</i>	AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali
2	Tirocinanti Laureandi presso la <i>Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz</i>	AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo
3	Impiegati amministrativi	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse
4	Volontari Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali 4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 5 – INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ 5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 5.2 Realizzazione dell'Unità di strada 5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro 5.4 Analisi e valutazione delle attività AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE

		6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet. Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Di seguito le risorse umane impiegate nelle azioni previste presso la **sede di attuazione Comunità Terapeutica Camiri (Camiri, Bolivia)**.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BOLIVIA		
Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti in Bolivia con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto, presenti nell'area metropolitana di La Paz-El Alto e Camiri, e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.		
N°	RUOLO NEL PROGETTO - COMPETENZE	AZIONI
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di <i>lobbying</i> ed <i>advocacy</i> in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio
1	Responsabile di progetto Esperienza professionale nell'ambito amministrativo e nell'ambito del coordinamento di progetti di accoglienza e supporto residenziale per persone con problemi di dipendenze	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE

		3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica 3.3 Controlli igienico-sanitari AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINserIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali 4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
1	Assistente sociale Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINserIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
2	Operatori Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica	AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica 3.3 Controlli igienico-sanitari AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINserIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali 4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E

		RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
2	Volontari Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali 4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet. Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Di seguito sono sottoelencate le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella **sede di attuazione Casa Maria Inmaculada** (Puerto Madryn, Argentina).

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA	
Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di 50 minori in Argentina e di 100 minori in Bolivia nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto a Puerto Madryn (Argentina) e nell'area metropolitana di La Paz-El Alto (Bolivia), offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.	
AZIONI E ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI	

2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori	- Ufficio attrezzato con: 1 tavolo e 3 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (5 penne, 5 matite, 1 stampante, 3 block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulare - N°1 stanze per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzi per spostamenti
2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività	
AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO	
3.2 Attività educative e sostegno scolastico	- N°2 stanze attrezzate con tavoli e sedie - materiale di cancelleria (50 penne, 50 matite, 50 gomme, 50 block notes, 2 risme di carta A4, 10 raccoglitori, 10 cartelline in plastica, 10 buste, 2 pacchi di graffette, 1 pinzatrice, etc.) - materiale scolastico (50 quaderni, 50 libri, etc.) - materiale creativo (2 risme di fogli colorati, 4 pacchi di tempere, 4 pacchi di colori, 1 risma di cartelloni, etc.) - materiale per il bricolage e il decoupage (1 risma di carta, 10 cartoni, 10 colle, etc.) - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare
3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione	- Giochi da esterno (7 palloni, 8 paia di racchette, etc.) - N.q. materiale creativo (2 risme di fogli colorati, 4 pacchi di tempere, 4 pacchi di colori, 1 risma di cartelloni, etc.) - N.q. materiale ludico (3 palle, 2 corde, 5 giochi di società, ecc.) - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
4.1. Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	- Ufficio attrezzato con: 1 tavolo e 3 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (5 penne, 5 matite, 1 stampante, 3 block notes, ecc.) - N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza provvista di tavoli e sedie - N°1 automezzo per spostamenti
4.2 Riprogettazione e nuove proposte	
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale - N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate - N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Di seguito sono sottoelencate le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella **sede di attuazione Hogar S. Vincente** (La Paz - El Alto, Bolivia).

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA	
Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l’inserimento di 50 minori in Argentina e di 100 minori in Bolivia nelle progettualità dell’Ente proponente il progetto a Puerto Madryn (Argentina) e nell’area metropolitana di La Paz-El Alto (Bolivia), offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.	
AZIONI E ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI	
2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori	- Ufficio attrezzato con: 1 tavolo e 5 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (10 penne, 10 matite, 1 stampante, 5 block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulare - N°1 stanze per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzi per spostamenti
2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività	
AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO	
3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa	- Cucina presso il <i>Comedor</i> attrezzata con: utensili (pentole, padelle, mestoli, piatti, bicchieri, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (riso, farina, olio, ecc.) per preparare e servire i pasti per in totale 110 persone (utenti + personale) - Una sala da pranzo attrezzata con: con tavoli e sedie per in totale 110 persone - N°2 telefoni cellulari
3.2 Attività educative e sostegno scolastico	- Materiale di cancelleria (100 penne, 100 matite, 100 gomme, 100 block notes, 4 risme di carta A4, 20 raccoglitori, 100 cartelline in plastica, 100 buste, 5 pacchi di graffette, 5 pinzatrice, etc.) - Materiale scolastico (100 quaderni, 100 libri, etc.) - Materiale creativo (5 risme di fogli colorati, 10 pacchi di tempere, 10 pacchi di colori, 3 risma di cartelloni, etc.) - Materiale per il bricolage e il decoupage (3 risma di carta, 20 cartoni, 20 colle, etc.) - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare
3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione	- Giochi da esterno (15 palloni, 16 paia di racchette, etc.) - N.q. materiale creativo (5 risme di fogli colorati, 10 pacchi di tempere, 10 pacchi di colori, 2 risma di cartelloni,

	etc.) - N.q. materiale ludico (6 palle, 5 corde, 10 giochi di società, ecc.) - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
4.1. Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	- Ufficio attrezzato con: 1 tavolo e 5 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (10 penne, 10 matite, 1 stampante, 5 block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulari - N°1 stanze per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzi per spostamenti
4.2 Riprogettazione e nuove proposte	
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale - N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate - N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BOLIVIA	
Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti in Bolivia con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto, presenti nell'area metropolitana di La Paz-El Alto e Camini, e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.	
AZIONI E ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO	

2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento	- Ufficio attrezzato con: 1 tavolo e 5 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (10 penne, 10 matite, 1 stampante, 5 block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulare - N°1 stanze per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzi per spostamenti
2.2 Pianificazione e gestione delle risorse	
AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE	
3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento	- N° 2 uffici, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e 5 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (10 penne, 10 matite, 1 stampante, 5 block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulare - N°2 stanze per riunioni di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuna provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzo per spostamenti
3.2 Accoglienza in struttura terapeutica	- N° 2 uffici, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e 5 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (10 penne, 10 matite, 1 stampante, 5 block notes, ecc.), n.q. registri e raccoglitori dove tenere la documentazione relativa agli utenti accolti (documenti personali, schede di monitoraggio, etc.) - N° 2 automezzi, ciascuno omologato per 5 persone - N° 2 automezzo omologato per 9 persone - N° 2 telefoni cellulari - N.q. camere da letto, tra la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, attrezzate con tutto l'occorrente per accogliere, rispettivamente, almeno 43 e 36 persone con (letti, materassi, lenzuola, armadi, etc.) - N° 2 cucine, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuna attrezzata con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, piatti, bicchieri, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (riso, farina, olio, ecc.) per preparare e servire i pasti per, rispettivamente, almeno 43 e 36 - N° 2 sale da pranzo, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuna attrezzata con: con n.q. tavoli e sedie per, rispettivamente, almeno 43 e 36 - N° 10 bagni, di cui 5 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 5 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuno attrezzato con: servizi igienici, n.q. materiale per l'igiene personale (sapone, spazzolini, etc.) e asciugamani - N.q. vestiario vario
3.3 Controlli igienico-sanitari	- N° 2 uffici, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.), n.q. registri e raccoglitori dove tenere la documentazione sanitaria relativa agli utenti accolti - N°2 automezzi per l'accompagnamento a visite e/o controlli sanitari

	- N.q. medicinali generici
AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE	
4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività	- N° 2 uffici, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e 5 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (10 penne, 10 matite, 1 stampante, 5 block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulare - N°2 stanze per riunioni di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuna provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzo per spostamenti
4.2 Incontri individuali e di gruppo	- N°2 stanze, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuna attrezzata con tavoli e sedie per rispettivamente almeno 43 e 36 persone
4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali	- N.q. materiale per il riordino e la pulizia degli spazi interni (detergenti, spugne, scope, etc.) - N.q. materiale per la cura del verde, degli spazi esterni, dell'orto e degli animali (sementi, mangime, vanghe, pale, rastrelli, guanti, cesoie, etc.) - N° 2 cucine, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuna attrezzata con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, piatti, bicchieri, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (riso, farina, olio, ecc.) per il laboratorio di produzione di pane e pasta fatti a mano - 2 automezzi per il reperimento delle materie prime e la consegna dei prodotti finiti - N.q. strumenti per lavorare il legno (martelli, chiodi, seghe, pialle, etc.)
4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative	- N.q. giochi da tavolo - N.q. attrezzatura da calcio e sport vari (palloni, porte piccole, etc.) - N°2 pulmini - N°2 stanze, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuna attrezzata con divani, televisione e videoproiettori per vedere dei film - N.q. film - N°2 spazi esterni, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, utili per realizzare attività sportive
4.5 Incontri con le famiglie	- N°2 stanze, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, utili per gli incontri con le famiglie - N°2 automezzi - N°2 telefoni cellulare
4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	- N°2 pulmini - N°2 telefoni cellulari
AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ	

5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e 5 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (10 penne, 10 matite, 1 stampante, 5 block notes, ecc.) - N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzi per spostamenti
5.2 Realizzazione dell'Unità di strada	- N° 1 cucina attrezzata con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, piatti, bicchieri, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (tè, latte, riso, farina, olio, ecc.) per preparare pasti caldi e bevande alle persone incontrate durante l'unità di strada - N°1 automezzo - N° 1 telefono cellulare
5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro	- N°1 automezzo - N° 1 telefono cellulare
5.4 Analisi e valutazione delle attività	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) - N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzi per spostamenti
AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	- Ufficio attrezzato con: 1 tavolo e 5 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (10 penne, 10 matite, 1 stampante, 5 block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulare - N°1 stanze per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzi per spostamenti
6.2 Riprogettazione e nuove proposte	
AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale - N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate - N°1 ufficio attrezzato con 4 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Di seguito sono sottoelencate le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella **sede di attuazione Comunità Terapeutica Camiri** (Camiri, Bolivia).

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BOLIVIA	
Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti in Bolivia con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell’Ente proponente il progetto, presenti nell’area metropolitana di La Paz-El Alto e Camini, e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.	
AZIONI E ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO	
2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento	- Ufficio attrezzato con: 1 tavolo e 3 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (5 penne, 5 matite, 1 stampante, 3 block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulare - N°1 stanze per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzi per spostamenti
2.2 Pianificazione e gestione delle risorse	
AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE	
3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e 3 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (5 penne, 5 matite, 1 stampante, 5 block notes, ecc.) - N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°1 automezzo per spostamenti
3.2 Accoglienza in struttura terapeutica	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e 3 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (5 penne, 5 matite, 1 stampante, 5 block notes, ecc.), n.q. registri e raccoglitori dove tenere la documentazione relativa agli utenti accolti (documenti personali, schede di monitoraggio, etc.) - N° 1 automezzi omologato per 5 persone - N° 1 automezzo omologato per 9 persone - N° 1 telefoni cellulari - N.q. camere da letto attrezzate con tutto l’occorrente per accogliere in totale 16 persone con (letti, materassi, lenzuola, armadi, etc.) - N° 1 cucina attrezzata con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, piatti, bicchieri, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (riso, farina, olio, ecc.) per preparare e servire i pasti per 19 persone - N° 1 sala da pranzo attrezzata con: con n.q. tavoli e sedie per 19 persone - N° 4 bagni ciascuno attrezzato con: servizi igienici, n.q.

	materiale per l'igiene personale (sapone, spazzolini, etc.) e asciugamani - N.q. vestiario vario
3.3 Controlli igienico-sanitari	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e 3 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (5 penne, 5 matite, 1 stampante, 5 block notes, ecc.), n.q. registri e raccoglitori dove tenere la documentazione relativa agli utenti accolti (documenti personali, schede di monitoraggio, etc.) - N°1 automezzo per l'accompagnamento a visite e/o controlli sanitari - N.q. medicinali generici
AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE	
4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e 3 sedie, 1 computer con connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (5 penne, 5 matite, 1 stampante, 5 block notes, ecc.) - N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°1 automezzo per spostamenti
4.2 Incontri individuali e di gruppo	- N°1 stanza attrezzata con tavoli e sedie per almeno 19 persone
4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali	- N.q. materiale per il riordino e la pulizia degli spazi interni (detergenti, spugne, scope, etc.) - N.q. materiale per la cura del verde, degli spazi esterni, dell'orto e degli animali (vanghe, pale, rastrelli, guanti, cesoie, etc.) - N° 1 laboratorio di panetteria attrezzato con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (, farina, olio, ecc.) per il laboratorio di produzione di pane - 1 automezzo per il reperimento delle materie prime e la consegna dei prodotti finiti - N.q. strumenti per lavorare il legno (martelli, chiodi, seghe, pialle, etc.)
4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative	- N.q. giochi da tavolo - N.q. attrezzatura da calcio e sport vari (palloni, porte piccole, etc.) - N°1 pulmino - N°1 stanza attrezzata con divani, televisione e videoproiettori per vedere dei film - N.q. film - N°1 spazio esterno utili per realizzare attività sportive
4.5 Incontri con le famiglie	- N°1 stanza utile per gli incontri con le famiglie - N°1 automezzo per le visite domiciliari - N°1 telefoni cellulare
4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	- N°1 pulmino - N°1 telefono cellulare
AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	- Ufficio attrezzato con: 1 tavolo e 3 sedie, 1 computer con

6.2 Riprogettazione e nuove proposte	connessione ad Internet, materiale di cancelleria e segreteria (5 penne, 5 matite, 1 stampante, 3 block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulare - N°1 stanze per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzi per spostamenti
AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale - N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate - N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

6) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai

referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

Oltre alle festività riconosciute, non sono previste ulteriori giornate di chiusura delle sedi di progetto. Per quanto riguarda la sede **Hogar S. Vicente**, si segnala che le attività di sostegno ai minori potrebbero subire una sospensione temporanea tra metà dicembre e l'inizio di febbraio, in concomitanza con la chiusura delle scuole. Durante questo periodo, gli operatori volontari saranno comunque impiegati nelle altre attività previste dal progetto.

7) Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace 2026 - Argentina E Bolivia**" è sostenuto dai seguenti partner:

- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA**, PROVINCIA DI PESARO E URBINO, C.F. 00359270410

- **AIRCOM SERVICE SRL**

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – ARGENTINA E BOLIVIA:

Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di 50 minori in Argentina e di 100 minori in Bolivia nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto a Puerto Madryn (Argentina) e nell'area metropolitana di La Paz-El Alto (Bolivia), offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.

Supportando:

AZIONE 5 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – BOLIVIA:

Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti in Bolivia con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto, presenti nell'area metropolitana di La Paz-El Alto e Camini, e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.

Supportando:

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it
PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – ARGENTINA E BOLIVIA:

Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di 50 minori in Argentina e di 100 minori in Bolivia nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto a Puerto Madryn (Argentina) e nell'area metropolitana di La Paz-El Alto (Bolivia), offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.

Supportando:

AZIONE 5 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – BOLIVIA:

Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti in Bolivia con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto, presenti nell'area metropolitana di La Paz-El Alto e Camini, e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.

Supportando:

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri.

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

8.a) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione generale

La formazione generale erogata dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII prevede l'utilizzo di una metodologia attiva e partecipativa ed è caratterizzata dai seguenti elementi:

- gli operatori volontari sono parte attiva di un processo di co-costruzione delle conoscenze. Ognuno è portatore di conoscenze pregresse, che derivano dall'esperienza e dal proprio percorso formativo: con una metodologia maieutica si cerca di favorirne l'emersione, integrandoli poi con conoscenze e competenze del formatore;
- il percorso è finalizzato a formare un gruppo e non solo il singolo volontario e il gruppo è un'opportunità per sperimentare la cooperazione, la trasformazione dei conflitti, la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, ecc;
- si privilegiano attività esperienziali, che coinvolgono l'ambito cognitivo, emotivo e corporeo, permettendo agli operatori volontari di sperimentare in contesti protetti la dimensioni del gruppo, la gestione dei conflitti, la comunicazione efficace, l'assunzione di responsabilità, ecc.

- la formazione cerca di favorire un approccio critico rispetto alla realtà, che ne restituisca la complessità e che generi nuovi significati.

Durante i corsi si utilizzano:

- dinamiche formali: valorizzando l'emersione delle conoscenze pregresse di ogni partecipante, anche attraverso momenti di confronto e di discussione, ampio spazio alle domande.
- dinamiche non formali: lavori di gruppo, simulazioni, lavoro su casi, role-play, esercitazioni, incontri con realtà formative outdoor, teatro dell'oppresso, brainstorming, training e laboratori, testimonianze e momenti di dibattito ecc.

Le dinamiche non formali si adottano per almeno il 40% del monte ore complessivo.

Parte della formazione generale, con riferimento alle lezioni frontali e alle dinamiche non formali, potrà essere erogata anche on line, in modalità sincrona o asincrona, con una percentuale non superiore al 50% delle ore totali (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali).

Nel caso di recuperi per assenze giustificate o per soggetti subentranti, si valuterà di utilizzare la formazione a distanza.

La formazione è prevalentemente residenziale, cercando di unire operatori volontari di progetti diversi, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere l'esperienza del Servizio Civile all'estero.

Durante la formazione è garantita la presenza di un "tutor d'aula", con specifici compiti di creazione del gruppo e facilitazione delle relazioni interpersonali, di mediazione e gestione dei conflitti, di gestione della logistica della formazione.

Oltre ai formatori dell'ente sono coinvolti esperti competenti in relazione alle tematiche previste dalle linee guida.

8.b) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione specifica

Anche la formazione specifica si fonda su metodologie partecipative e attive.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica saranno utilizzate diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali;
- formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- discussione in piccoli gruppi;
- cineforum;
- teatro dell'oppresso (TDO);
- formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- verifiche periodiche.

La Formazione a distanza asincrona viene realizzata attraverso una piattaforma dedicata, progettata per offrire uno spazio virtuale di apprendimento e confronto. L'obiettivo principale è supportare gli operatori volontari nel processo di rilettura, analisi e rielaborazione critica dell'esperienza di servizio civile all'estero, favorendo un percorso di autoriflessione costante e guidata.

La Formazione a distanza si articola in tre componenti principali:

- documentazione: prevede la fornitura di materiali didattici di approfondimento relativi ai contenuti dei moduli formativi. I materiali possono includere testi, articoli, video, slide e altre risorse multimediali, selezionate per stimolare la riflessione sui temi trattati;
- produzione: consiste nell'assegnazione di attività operative per la rielaborazione individuale o di gruppo delle tematiche affrontate. Questi compiti possono prevedere, ad esempio, la stesura di elaborati scritti, la raccolta di dati o la condivisione di esperienze personali, con l'obiettivo di consolidare gli apprendimenti e sviluppare un approccio critico e riflessivo rispetto alle attività svolte durante il servizio civile all'estero;
- comunicazione: si realizza attraverso strumenti di interazione tra i partecipanti e i formatori, con particolare riferimento a forum di discussione tematici. Questi spazi sono pensati per favorire il confronto, lo scambio di idee e buone pratiche, nonché la condivisione di esperienze.

In particolare, considerando che il servizio civile si fonda sull'imparare facendo", la formazione specifica avrà l'obiettivo di stimolare nei volontari una riflessione costante sull'azione svolta. Si intende così favorire lo sviluppo della capacità di analizzare in modo autocritico le attività realizzate, riconducendole non solo agli obiettivi del progetto, ma anche ai valori fondamentali che caratterizzano l'esperienza del Servizio Civile. Questo percorso riflessivo mira a promuovere una maggiore consapevolezza e a facilitare l'acquisizione di competenze sia trasversali sia professionali.

Nel suo complesso, la formazione specifica si articola attraverso:

- una formazione specifica pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- una formazione specifica a distanza tra 4° e 8° mese.

La formazione specifica pre-partenza si svolge in modalità residenziale, offrendo agli operatori volontari l'opportunità di vivere insieme, condividere spazi e sperimentare una corresponsabilità nella gestione quotidiana della struttura. La dimensione di gruppo, resa possibile dalla residenzialità, rappresenta di per sé un'importante esperienza formativa informale. Essa contribuisce a sviluppare competenze sociali e trasversali fondamentali, quali il rispetto reciproco, la collaborazione, la gestione costruttiva dei conflitti e la cura del bene comune.

Il percorso formativo è progettato, coordinato e supervisionato dai formatori di formazione specifica, affiancati da un tutor d'aula, con compiti di gestione del gruppo, facilitazione delle relazioni, monitoraggio dell'andamento dei moduli e gestione di eventuali criticità.

A supporto della dimensione organizzativa e logistica della formazione residenziale sono coinvolti ex volontari del Servizio Civile all'estero (ex Caschi Bianchi) che, grazie alla loro esperienza diretta offrono anche un prezioso contributo testimoniale. Inoltre, è prevista la partecipazione dei tutor Paese, figure di riferimento per ciascun operatore volontario durante il servizio all'estero, il cui coinvolgimento già nella fase formativa in Italia favorisce un accompagnamento più personalizzato e continuo.

Per l'erogazione di alcuni moduli formativi, l'ente si riserva di valutare la possibilità di svolgerli in modalità online, senza superare il massimo delle ore consentite dalle "Linee guida per la formazione generale e specifica delle operatrici volontarie e degli operatori volontari in Servizio Civile Universale e per la formazione delle formatrici e dei formatori" emanate con Decreto n. 88 del Capo Dipartimento il 31/01/2023.

9) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti caratterizzanti la **formazione specifica pre-espatrio** sono:

MODULO FORMAZIONE	FORMATORE	CONTENUTI	DURATA
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi Barbara Rigoli	L'intervento del progetto " Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Argentina e Bolivia " si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: – Le principali fasi nella costruzione di relazioni educative – Il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche – Ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività – Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative – Tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà – La relazione con la leadership – La relazione con i destinatari del progetto	6h
Contesto socio-economico e politico dell'America Latina	Maurizio Sacchi	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà: – I principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;	3h

		- Descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - Approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.	
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Riccardo Colosi	Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza. - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - Informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea;	4h
Il Casco Bianco	Daniele Tramonti Manuela Rigotti Margherita Ambrogetti	Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti: - Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - Stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - Presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).	2h
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari Cecilia Rinaldini	Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all'estero, per le quali si fa "ponte". Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli: 1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti: - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione;	6h

		caratteristiche, potenzialità e limiti; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione"; - utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc.); - la privacy delle vittime nell'era dei social; - l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico. 2. Il ruolo di "Antenna di Pace": - la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti; - giornalismo di guerra e giornalismo di pace; - il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti; - laboratorio di scrittura ed immedesimazione; - nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace".	
I Diritti Umani	Fabio Agostoni Pietro De Perini	In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani. Si approfondiranno in particolare: - Gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - Parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.	3h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Manuela Cappellari Laura Milani	Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi: - La demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - I ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - La tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - Analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.	8h
Il conflitto – training e approfondimento	Nicola Lapenta Laura Milani Lucia Foscoli	Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Argentina e Bolivia" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali. Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:	8h

		- Elementi fondamentali del conflitto: - o Conflitti a più livelli: macro, meso, micro; - o Violenza, forza, aggressività; - o L'escalation della violenza; - Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.	
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Daniele Taurino Giulia Zurlini	Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi: - Elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - Esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - Violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend; - Tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - Il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - I Caschi Bianchi e la nonviolenza.	3h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin Margherita Ambrogetti	I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. In particolare si affronteranno i seguenti temi: - Acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - Approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - Confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - Rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.	3h
La tutela delle persone vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti legali, psico-educativi e prassi operative	Ivana Conterno Antonella Perricelli Cinzia Bertuccioli	I contenuti del modulo affronteranno i seguenti temi: - Definizione, dinamiche e conseguenze dell'abuso; - Le relazioni abusanti; - La tutela giuridica: cosa significa e come si applica; - Le vittime vulnerabili; - La prevenzione attraverso percorsi proattivi: analisi dei fattori di rischio e dei fattori protettivi; - La segnalazione dei casi; - Le linee guida e le buone prassi per la tutela delle persone vulnerabili adottate dall'Associazione Papa Giovanni XXIII. Sono inoltre previste simulazioni pratiche su situazioni che possono emergere durante il Servizio Civile all'estero: come riconoscere i campanelli d'allarme, cosa fare e cosa evitare, come sviluppare capacità di ascolto e a chi rivolgersi per un intervento adeguato.	3h

Contenuti della **formazione specifica in loco:**

MODULO FORMAZIONE	FORMATORE	CONTENUTI	DURATA
-------------------	-----------	-----------	--------

L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Riba Maurizio Brusa Lorella Claudio Crescentini	Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche: – Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; – Progetto e modalità di intervento; – Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Argentina e Bolivia"	Riba Maurizio Brusa Lorella Claudio Crescentini	All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti: – Presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: ○ Dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); ○ Delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; ○ Dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; ○ Utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; – Indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.	2h
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Argentina e Bolivia"	Riba Maurizio Brusa Lorella Claudio Crescentini	– Ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; – Approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; – Verifica dell'andamento del servizio; – Approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; – Riprogettazione in itinere.	4h

Contenuti della FAD:

Tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente – con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione – un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

MODULO FORMAZIONE	FORMATORE	CONTENUTI	DURATA
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'équipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul come si fanno le cose.	4h
La funzione di Antenna alla luce dell'esperienza vissuta	Lucia Foscoli	- Valutazione e riprogettazione relativa al mandato di "Antenna di Pace" del Casco Bianco alla luce dei mesi passati all'estero; - Ripresa di elementi di giornalismo di guerra e giornalismo di pace, alla luce del vissuto dei volontari e delle volontarie e della possibilità di dare voce a ingiustizie incontrate attraverso il servizio; - Analisi e confronto su difficoltà e buone prassi incontrate; - Raccolta di tematiche affrontate, alle quali viene chiesto ai giovani ed alle giovani in Servizio Civile all'estero di dare voce	4h
Approfondimento UPR	Laila Simoncelli Margherita Ambrogetti	Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR. Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti: - Cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - Come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - Approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - Dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.	6h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - Approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del Casco Bianco; - Buone prassi per la gestione dei conflitti.	4h

Il modulo **"Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile"** verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo **"Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 - Argentina e Bolivia"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

COGNOME E NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	TITOLI E/O ESPERIENZE SPECIFICHE (DESCRITTI DETTAGLIATAMENTE)	MODULO FORMAZIONE
Agostoni Fabio	Lecco (CO) 12/05/1975	Avvocato, dal 2012 al 2019 <i>Advocacy Officer</i> e <i>Promotore di Diritti Umani</i> presso l'Ufficio Internazionale dell'Associazione APG23 a Ginevra. Esperto in <i>Human Trafficking & Migration</i> , è stato rappresentante APG23 presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU.	I Diritti Umani

Ambrogetti Margherita	Forlimpopoli (FC) 11/03/1989	Laureata in lettere classiche, dopo l'anno di servizio civile in Zambia approfondisce la tematica dell'intercultura con un master di specializzazione dell'Università di Padova. Dal 2018 si occupa di progettazione, selezione e formazione di volontari in servizio civile all'estero, mentre negli ultimi due anni è coinvolta nel tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo. Dal 2023 è formatrice accreditata, ed è nello specifico responsabile della revisione e dell'aggiornamento dei contenuti formativi della Formazione a Distanza per i volontari in servizio all'estero. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico La figura del casco bianco nel progetto specifico
Capellari Emanuela	Cotignola (RA) 05/07/1963	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. È operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.	Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
De Perini Pietro	Venezia (VE) 21/01/1981	Laurea magistrale in Istituzioni e Politiche dei diritti umani e della pace presso l'Università di Padova e Dottorato di ricerca in International Politics presso la University of London, City college. Svolgo attività di ricerca e comunicazione in materia di pace, diritti umani e democrazia dal 2008 con l'Archivio Pace Diritti Umani della Regione del Veneto e con il Centro Diritti Umani e il Dipartimento SPGI dell'Università di Padova. Dal 2014 ho responsabilità didattiche presso la stessa università per la quale ho insegnato Relazioni Internazionali e Human Rights in International Politics. Sono responsabile editoriale della rivista scientifica Peace Human Rights Governance del Centro diritti umani di Padova, editor associato della rivista International Journal of Human Rights, dello Human Rights Consortium, University of London e co-direttore dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani (Padova University Press). Dal 2015 sono formatore certificato nell'ambito dei progetti di servizio civile (nazionale, regionale e ora universale) nell'ambito dei quali ho tenuto per 7 anni moduli di formazione generale sui diritti umani, la cittadinanza attiva, i difensori dei diritti umani e il dialogo interculturale.	I Diritti Umani
Foscoli Lucia	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Nel 2013 partecipazione al corso "<i>Mediatori Internazionali di Pace</i>" – Corso di formazione sugli Interventi civili di Pace". Dal 2015 operatrice nel progetto "<i>Antenne di pace</i>", gestione del portale www.antennedipace.org: pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Nel 2018/19 partecipazione al percorso base di un anno (120 ore) di Teatro dell'Oppresso come strumento di emersione e	Il conflitto – training e approfondimento La funzione di antenna La funzione di Antenna alla luce dell'esperienza vissuta

		trasformazione dei conflitti. Dal 2018 esperienza di formazione a gruppi di volontari in servizio civile con la Comunità Papa Giovanni XXIII, con il Co.pr.e.sc di Rimini e nei progetti Corpi Civili di Pace su Difesa Civile non armata e nonviolenta, Comunicazione Interpersonale e trasformazione dei conflitti. Dal 2015 attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Decennale esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	
Lapenta Nicola	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto – training e approfondimento
Milani Laura	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il conflitto – training e approfondimento Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
Rambaldi Davide	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
Rinaldini Cecilia	Milano, 30/04/1969	Giornalista del Giornale Radio Rai redazione Esteri, approda alla professione nel 1996 collaborando con Radio Città Futura di Roma e Radio Popolare di Milano per le quali si occupa soprattutto di cultura e immigrazione. In Rai dal 2001, segue la politica interna per la redazione di Gr Parlamento e, dal 2005 al 2008, per la trasmissione <i>Pianeta Dimenticato</i> copre le vicende latinoamericane, con particolare attenzione alle lotte dei movimenti sociali per i diritti dei popoli nativi, la sovranità alimentare, la difesa delle risorse naturali ed energetiche e dell'acqua come bene comune. Nel giugno del 2008 riceve il premio Colomba d'oro della pace dell'Archivio Disarmo per "un giornalismo attento e sensibile ai diritti umani, con particolare riferimento a una delle regioni del futuro, quella latinoamericana, troppo spesso trascurata dai mezzi di informazione". Dal 2007 è docente di Comunicazione e politica alla Facoltà di Scienze della Comunicazione Università Pontificia Salesiana.	La funzione di antenna
Rigotti Manuela	Tione di Trento (TN)	Laureata in Storia delle culture. Operatrice	Il casco bianco

	08/08/1981	dell'ente dal 2010, possiede un'esperienza pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero. Si occupa del coordinamento e scrittura di programmi e progetti di servizio civile all'estero, della selezione, della formazione e del tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo; dal 2018 è coordinatrice delle politiche formative poste in essere dall'ente. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	
Rigoli Barbara	Roma 06/08/1970	Psicologa e psicoterapeuta con esperienza nella conduzione di percorsi individuali e di gruppo, orientati alla cura della persona e alla valorizzazione delle risorse individuali e relazionali. Svolge attività di formazione e accompagnamento in ambito psicologico e psicoterapeutico, rivolte a professionisti e gruppi eterogenei, con particolare attenzione al tema della relazione d'aiuto come spazio trasformativo e generativo. Utilizza un approccio integrato, che coniuga competenze cliniche con metodologie esperienziali, espressive e partecipative, tra cui il Teatro dell'Oppresso, per favorire processi di consapevolezza, emancipazione e cambiamento.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
Scalettari Luciano	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. È stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
Taurino Daniele	Roma (RO) 14/04/1992	Laureato in Filosofia. Dal 2014 è responsabile di redazione della rivista <i>Azione nonviolenta</i> e dal 2017 ha partecipato alla nascita della Rete Giovani Pace e Sicurezza, di cui partecipa al coordinamento. Dal 2018 è presidente dell'associazione culturale <i>Biblioteca per la Nonviolenza</i> e ha curato l'edizione critica del volume di Capitini <i>La compresenza dei morti e dei viventi</i> . Dal 2019 rappresenta il Movimento Nonviolento presso il Forum per lo Sviluppo Sostenibile e nel 2021 ha rappresentato Rete Italiana per il Disarmo all'assemblea annuale dell' <i>European Network Against Arms Trade</i> tenutasi ad Amsterdam. Svolge da anni formazione sul tema della nonviolenza sia a livello locale che nazionale e ha partecipato e organizzato con continuità molte iniziative, manifestazioni, dibattiti e convegni sull'argomento.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
Tramonti Daniele	Faenza (RA) 10/05/1974	Laurea in Scienze Infermieristiche. Obiettore di coscienza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ha collaborato alla gestione di progetti di promozione della pace, a sostegno di	Il casco bianco

		minoranze ed obiettori di coscienza in Turchia, Kurdistan, Israele e Palestina. Dal 2000 al 2009 e dal 2019 ad oggi è impegnato nel percorso di sviluppo del Servizio Civile all'estero, in particolare riguardo a selezione, promozione, formazione, tutoraggio. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	
Zanchettin Alessandro	Milano (MI) 26/1/1962	Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
Simoncelli Laila	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Approfondimento UPR
Zurlini Giulia	Modena (MO) 27/08/1983	Laurea Triennale in Relazioni Internazionali e Dottorato in Scienze Umanistiche conseguito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con un progetto di ricerca nell'ambito della Sociologia dei conflitti interculturali. Dal 2006 impegnata in Operazione Colomba nelle attività di peacekeeping, peacemaking e peacebuilding civile nonviolento nell'area di Peja- Peć, Kosovo, a fasi alterne dal 2006 al 2010, nell'area di Scutari, Albania, dal 2012 al 2014 in qualità di coreferente del progetto sul campo e dal 2015 al 2020 dall'Italia; attualmente occupata dall'Italia a sostenere il progetto di Operazione Colomba in Colombia e il lavoro di raccolta fondi; in possesso di Laurea Specialistica in Analisi dei Conflitti, delle Ideologie e della Politica nel Mondo Contemporaneo conseguita nell'anno 2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con una tesi di ricerca dal titolo "Gestione dei conflitti: la riconciliazione nei casi Kosovo e Israele-Palestina" da cui è poi nato il libro "Dalla guerra alla riconciliazione. Operazione Colomba: corpo nonviolento di pace in zone di conflitto armato".	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
Colosi Riccardo	Siena (SI) 31/10/1979	Laurea in "Scienze e Tecnologie Agrarie" A maggio 2009 ha conseguito il titolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione presso Irecoop Emilia-Romagna, Istituto Regionale per l'Educazione Cooperativa. Dal 2022 è Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione per l'ente Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" sia per l'Italia che per l'Estero.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
Ivana Conterno	Torino, 10/07/1961	Laurea in medicina e chirurgia; master biennale in Bioetica Dirigente medico, responsabile clinico presso ASL CN1 fino al 2023	La tutela delle persone vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti

		Membro della Commissione Tutela minori e persone vulnerabili dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	legali, psico-educativi e prassi operative
Antonella Perricelli	Pescara (PE) 02/12/1973	Laurea in Giurisprudenza c/o Università degli Studi di Teramo Dal 2020 membro della Commissione Tutela minori e persone vulnerabili dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII Seminario Diritti e tutela del minore promosso dalla Provincia di Rimini Corso di formazione su "La tutela dei diritti umani presso la Corte Europea dei diritti dell'uomo" c/o Global Campus of Human Rights, Venezia	La tutela delle persone vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti legali, psico-educativi e prassi operative
Cinzia Bertuccioli	Cesena (FC) 01/06/1970	Laurea in Psicologia Clinica e di Comunità Iscritta all'albo degli psicologi della Regione Emilia Romagna Corso di formazione per la protezione dei minori contro li abusi sessuali c/o Pontificia Università Gregoriana specializzazione in Psicoterapia ad indirizzo Analitico Transazionale Membro della Commissione Tutela minori e persone vulnerabili dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	La tutela delle persone vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti legali, psico-educativi e prassi operative
Maurizio Sacchi	Torino (TO) 13/09/1951	Docente di Geografia Umana, ha vissuto diversi anni in Colombia come responsabile di un programma del ministero degli Esteri per l'infanzia e adolescenza nei barrios di Bogotá e Cali negli anni della guerra ai narcos. Dal 1993 collabora con Lettera22 e diverse testate giornalistiche su temi latino americani. È parte della redazione dell'Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo, per il quale si occupa soprattutto di America Centrale e Meridionale su www.atlantequerre.it . Per l'edizione cartacea dell'Atlante delle Guerre contribuisce alla stesura e revisione delle Schede Conflitto inerenti alle aree di conflitto dell'America Latina.	Contesto socio-economico e politico dell'America Latina
Riba Maurizio	Cuneo (CN) 16/ 10 /1978	Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e Obiettore di Coscienza nel 1998, ha maturato negli anni diverse esperienze di responsabilità con l'associazione stessa. Dal 2003 al 2009 è stato responsabile di Casa Famiglia in Italia, dal 2009 al 2021 vice responsabile dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Venezuela e responsabile di una struttura di accoglienza, dal 2022 Responsabile Legale dell'associazione in Argentina, occupandosi della gestione economica ed amministrativa dei progetti e del coordinamento delle attività assistenziali ed educative. È stato referente di progetti di Servizio Civile in Italia e in Venezuela, dove ha ricoperto anche il ruolo di Responsabile della Sicurezza, curando i rapporti con le autorità diplomatiche e consolari italiane e le autorità locali. Ha svolto studi in ambito educativo, con focus sui disturbi dell'apprendimento. Attualmente è referente del progetto Caschi Bianchi e Responsabile della sicurezza per l'ente in Argentina.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Argentina e Bolivia" (Argentina) Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Argentina e Bolivia" (Argentina)
Brusa Lorella	Torrevecchia Pia (PV) 07/10/1958	Membro dell'Associazione dal 1983, dopo anni di esperienza e responsabilità in realtà di condivisione in Italia, dal 2007 è responsabile delle realtà di condivisione e di accoglienza presenti a La Paz in Bolivia. Cura la gestione amministrativa e funzionale dei	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai

		progetti e coordina le attività assistenziali ed educative attraverso il monitoraggio dei diversi progetti dell'ente. Responsabile delle relazioni con la sede centrale italiana dell'ente. Responsabile per la sede di La Paz dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo. Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Bolivia, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.	paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Argentina e Bolivia" (Bolivia) Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Argentina e Bolivia" (Bolivia)
Claudio Crescentini	Rimini (RN) 07/07/1972	Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, dal 2007 al 2011 è stato corresponsabile presso un centro di prima accoglienza per persone con problemi di dipendenza e disagio sociale a Rimini. Ha maturato diverse esperienze con adulti e minori in situazioni di disagio, dal 2011 al 2014 a Yacuiba (Bolivia), dal 2014 al 2015 a Santa FÉ in Argentina. Dal 2015 è responsabile delle progettualità dell'ente a Camiri in Bolivia, diventando punto di riferimento per i volontari e Caschi Bianchi inseriti nelle progettualità. Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Bolivia, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Argentina e Bolivia" (Bolivia) Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Argentina e Bolivia" (Bolivia)

Rimini, lì 30/06/2025

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura Milani

Documento Firmato digitalmente